ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI
Si ricevono in Torino all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Broglia, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, ... Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
Torino, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 8

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Cent. 30 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Gli scioperi e la crisi dell'industria in Francia

(*Nostra corrispondenza*).

Parigi, 25 novembre.

(Cesare Vesme) — Da tre o quattro mesi i giornali francesi hanno aperto una rubrica speciale per gli scioperi che pongono sossopra il mondo del lavoro, specialmente nella parte orientale dello Stato.

E' ormai diventato impossibile tener dietro a tutti. Vi hanno scioperi colossali, come quello degli operai del Creusot, ve ne hanno di notevoli per qualche speciale caratteristica, ve ne hanno di minuscoli, di brevi o di prolungati: scioperi per ragioni di paga, per ragioni d'orario, per ragioni di solidarietà, di politica, di « libertà di coscienza »; altri senza motivo di sorta, come appunto quello del Creusot. Uno sciopero scoppia, poi cessa, riprende tre giorni dopo; prima che gli operai tornino all'officina, viene spesso perduto il concetto della causa prima della sospensione del lavoro, e tale causa è sostituita da diversa ragione di malcontento, secondo l'impronta che all'agitazione ha creduto dare un nuovo oratore, secondo un incidente impreveduto, per quanto prevedibile, che è sorto da quel lavorio sotterraneo ed incosciente. Qui gl'industriali cedono, accordano in tutto, o in parte, quello che i lavoratori chiedevano — ed ecco scioperare gli operai d'altre officine, incoraggiati dal felice successo dei loro colleghi; là gli industriali tengono duro, ed ecco scoppiare tutto intorno nuovi scioperi per solidarietà. E tutti questi scioperi s'intrecciano, s'attraversano, si complicano, s'alimentano scambievolmente, senza portare agli operai alcun notevole vantaggio, esponendoli a duri cimenti, agitando il paese, rovinando l'industria della Francia.

Dacchè a tale noi siamo giunti. Ed a mostrare la gravità del momento è venuta la lettera spedita a Millerand, ministro del commercio, da Giulio Japy, il grande industriale di Beaucourt — lettera cui diversi giornali già avevano alquanto inesattamente accennato, e che viene ora testualmente pubblicata dal *Temps*. Eccola:

« *Signor ministro*,

« Nella Sua circolare dell'11 scorso ottobre Ella domanda ai consiglieri del commercio estero della Francia di comunicarle i mutamenti avvenuti nella loro situazione, per permettere alla S. V. d'apprezzare se sia luogo di conservar loro tale titolo.

« Come tale, mi permetta, signor ministro, di rispondere alla Sua domanda. Dacchè numerosi agitatori, per la più parte membri del Parlamento, percorrono tutta la Francia industriale affine di promuovervi lo sciopero generale, predicandovi senza riserbo la rivoluzione, eccitando apertamente gli operai a darsi, quando occorra, al saccheggio ed all'incendio degli opifici, e che in tutte le riunioni questi perturbatori dell'ordine si vantano pubblicamente, e senza essere stati smentiti finora, di poter parlare così liberamente essendo coperti dall'alta protezione della S. V., un colpo fatale venne portato all'industria francese; e tanto più terribile inquantochè appare che essa non sia più sostenuta da tutti i membri del Governo.

« La fiducia si perde all'estero, ove il compratore non è più sicuro di poter ottenere ciò che noi gli fornivamo; la nostra esportazione diminuisce di giorno in giorno e sarà in breve uccisa, sopratutto coll'appoggio che ovunque, tranne in Francia, i Governi accordano alle loro industrie, per poter fare a meno della nostra il più presto possibile.

« In simili condizioni, non veggo più quali servizi possano rendere i consiglieri del commercio estero, ed io in particolare, che ero stato lusingatissimo dell'onore che m'era stato fatto dal Suo predecessore, signor Boucher, nominandomi.

« Sono certo, al tempo stesso, signor ministro, d'essere interprete di tutte le potenti industrie diverse del paese di Montbéliard, così devoto (come io personalmente) alla Repubblica, trasmettendole tali ragguagli ed attirando la Sua benevole attenzione sulla situazione fatta dall'industria francese, alla vigilia della grande Esposizione del 1900, ove molti nostri connazionali non potranno più prender parte, e che diverrà così l'apoteosi dell'industria straniera.

« Voglia, signor ministro, aggradire l'espressione de' miei distinti sentimenti. »

Qualche giornale di Destra protestò perchè, in seguito a tale lettera, il signor Japy fosse stato esonerato dalla sua carica di consigliere. Basta leggere la sua lettera per accertarsi come egli stesso siasi dimesso con tali espressioni, che sarebbe stato poco decoroso pel Millerand il pregarlo diversamente di rimanere.

Ma sono più giuste le altre accuse che vengono mosse al Millerand! Qui bisogna distinguere.

Dissi, altra volta, come non mi sembrerebbe equanime l'accusare il socialista ministro del commercio d'avere accettato il potere per ambizione personale, anzichè per leale intenzione di concorrere alla difesa della Repubblica. Nulla finora giustificherebbe tale accusa. Così pure non vegg[o], prendendo i fatti, si possa accusare Millerand di fomentare, di sottomano, le agitazioni operaie, compromettendo i suoi colleghi del Gabinetto. Egli serbò sempre contegno correttissimo, mettendosi avanti il meno possibile, mostrando di comprendere come non potesse egli solo, e col collega Baudin, imporre una politica speciale al Ministero, composto in grandissima maggioranza di rappresentanti del partito « borghese ».

Ma la sua presenza nel Ministero non ha significato ed importanza, se non in quanto assicura al Governo l'appoggio d'una cinquantina di deputati socialisti. A questi — e non al Millerand — è costretto il Governo di fare concessioni; essi sono i veri responsabili della grave situazione in cui versa l'industria francese. E con essi indirettamente responsabili sono in certa misura quanti, in un modo o nell'altro, col malgoverno, coi complotti, colle agitazioni imprudenti crearono questo stato di cose e buttarono momentaneamente la Repubblica in braccio ai partiti estremi.

L'altro giorno il *Temps*, commentando la situazione, osservava giustamente non potersi incolpare la Repubblica di questa crisi del lavoro, mentre vediamo che, pur nell'impero germanico, si poterono, in questi giorni, seppellire le leggi destinate a difendere la libertà del lavoro.

Frattanto, che potrà sorgere da tali circostanze?

Queste saranno forse passeggere, come lo furono nel 1848, al tempo dei famosi *ateliers nationaux*, ecc. Ma indubbiamente lascieranno il loro strascico. Gli scioperi hanno questa proprietà che, rendendo più difficile la situazione degl'industriali, li pongono, come ben disse il Japy, in condizione di non poter più vantaggiosamente lottare coi loro colleghi dei paesi in cui il lavoro procede più regolarmente. Gli stessi operai ne vengono così colpiti, chè, quanto più si agitano, tanto meno trovano chi sia in grado di migliorare la loro posizione; e anche, colla chiusura o riduzione di alcuni opifici, vengono a trovarsi senza lavoro. Questo poco importa agli agitatori, che dalla miseria, dal malcontento generale, cui hanno lavorato a produrre, sanno di potersi attendere quello sconvolgimento sociale cui mirano ed in capo al quale veggono disegnarsi il paradiso terrestre de' loro sogni. Ma, naturalmente, se la rivoluzione attesa può avvenire, non avverrà tanto presto.

Frattanto una bella occasione si offre a quei paesi in cui molteplici ragioni impedirono, sinora, lo sviluppo delle industrie. Quelle che emigreranno di Francia, o d'altro paese che voglia imitarla, esse potranno in parte raccogliere. Ma non bisogna perdere tempo, non bisogna continuare negli antichi errori, che l'esperienza ha resi ormai imperdonabili. Nelle questioni industriali, più che in ogni altra, la vittoria sarà del più savio.

Martini e l'oro in Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,5:

A proposito della lettera dell'ing. Bernardini, pubblicata dal *Resto del Carlino*, un redattore dell'*Italie* ha interrogato Martini, il quale gli ha risposto che l'affermazione può avere valore, considerata la competenza tecnica dell'ing. Bernardini, che è capo dell'Ufficio tecnico della Colonia; ma non bisogna farsi illusioni. Quindi Martini ha soggiunto: « Che vi sia una certa parte d'oro nel suolo della Colonia è cosa più che vera; che ve ne sia in quantità veramente rimuneratrice e in qualità superiore non si può ancora affermare con certezza. Per essere certi occorrono risorse e capitali abbastanza considerevoli. Coll'attuale bilancio della Colonia poco può farsi. Per studi più estesi, e in parecchi punti, occorrono un macchinario potente, personale adatto, mezzi adeguati; il che non può essere fornito che da una Società che potrebbe costituirsi a tale scopo. Naturalmente il Governo, se le speranze si realizzano, e se si costituirà una Società, dovrà non soltanto sorvegliare, ma anche provvedere ai suoi interessi, poichè i terreni sono proprietà demaniali. »

Martini aggiunse: « Quanto a me, nulla posso dire di preciso, poichè non ho rapporti particolareggiati sopra tale questione, che tanto, e legittimamente, interessa l'Italia. Al mio prossimo ritorno in Eritrea (che avrà luogo fra breve) mi occuperò immediatamente dell'importante questione e ne informerò minuziosamente il Governo. »

L'*Italie* aggiunge che Martini conta di partire per l'Eritrea il 29 corrente.

La Cassazione e il decreto-legge.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,35:

Il *Don Chisciotte* scrive: « Molti credono che la Cassazione, il giorno 27, esaminerà la questione dell'incostituzionalità del decreto-legge. Siamo in grado di riferire che la Cassazione non trova luogo a pronunziare per quel che riguarda il gerente del giornale condannato, il quale, per essere stato meglio trattato, non ha ricorso. L'altro condannato poi, sul quale la Corte dovrebbe giudicare, non avendo fornito i documenti richiesti dalla legge, sentirà dichiarare inammissibile il decreto. Quindi novamente andrà deluso il desiderio di chi vorrebbe procurarsi la sanzione del Tribunale Superiore. »

I deputati dell'Estrema e l'indennità.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21:

L'*Avanti!*, esaminando l'opera dell'Estrema Sinistra, dice che essa deve persuadersi che non può più attendere ai doveri della deputazione con i soli ritagli del tempo. Perciò occorre il rimedio dell'indennità, a cui potrebbero sopperire i giornali ufficiali dei tre gruppi (l'*Avanti!*, l'*Italia*, il *Secolo*), raccogliendo, mediante sottoscrizioni, i fondi necessari per mantenere durante il periodo legislativo i deputati poveri.

Un'interpellanza sulla mafia.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,20:

L'on. De Martino ha inviato alla Presidenza della Camera questa interpellanza:

« Il sottoscritto interpella il ministro dell'interno sulle condizioni sociali del Mezzogiorno, sui rapporti della mafia e della camorra alta e bassa, e sull'azione del Governo davanti al male che logora la vita libera della nazione. »

I ministri a Consiglio.

Roma, 26, ore 21,35. — L'odierno Consiglio dei ministri ha trattato affari d'ordinaria amministrazione. Tutti i ministri erano presenti.

Conferenze anglo-italiane alla Consulta.

Roma, 26, ore 21,45. — Oggi alla Consulta conferirono lungamente Visconti-Venosta, Martini, lord Currie e Rennell Rodd.

Baccelli e le scuole secondarie.

Roma, 26, ore 21,45. — Baccelli presenterà un nuovo progetto pelle scuole secondarie, la cui compilazione è allo studio, e che sarà il complemento di quelli sull'istruzione secondaria già approvata dalla Camera.

Per l'Ambasciata di Berlino.

Roma, 26, ore 21. — L'*Agenzia Italiana* smentisce la notizia che il generale Dal Mayno debba, ovvero possa, essere destinato all'Ambasciata di Berlino.

Dal Re.

Roma, 26, ore 21,45. — Il Re ha ricevuto il generale Ferrero e il comm. Cantagalli, nostro ministro a Bruxelles.

L'assemblea della N. G. I.

Roma, 26, ore 21,35. — L'assemblea degli azionisti della Navigazione Generale si riunirà il 16 dicembre.

L'elezione del Gran Mastro della Massoneria.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 14,20:

Stamane nel palazzo Giustiniani è cominciato lo spoglio delle schede per la terna pell'elezione del gran mastro della Massoneria. L'operazione durerà lungamente, tanto che prima di domani sera non si conoscerà il risultato.

Sinora prevale la terna già nota: Nathan, Finocchiaro e Nasi, con prevalenza del primo. Il Nathan nell'ultima votazione sulla terna prevalente, alla quale parteciperanno i 33, il Consiglio supremo e i delegati diretti delle Loggie, ha grandi probabilità di riconferma.

Sempre pei complici d'Acciarito.

Roma, 26, ore 21,20. — La *Tribuna* conferma la notizia, che già vi telegrafai, che il processo dei complici di Acciarito si farà in un'altra sede di Assise.

Dice che il comm. Forni ne trasmise alla Cassazione la domanda, motivata per suspicione della Giuria di Roma.

Mons. Di Belmonte vescovo.

Roma, 26, ore 21,20. — Oggi nel Convento delle Figlie di Sant'Anna si è celebrata solennemente la consacrazione episcopale del nunzio Granito di Belmonte, fatta dal cardinale Rampolla.

L'inaugurazione del monumento Parini a Milano.

La *Stefani* ci comunica da **Milano**, 26:

Oggi si è inaugurato solennemente il monumento a Giuseppe Parini.

Alle ore 13, alla presenza del prefetto, del commissario regio, rappresentanze degli Istituti superiori e delle Scuole di Milano, altre Autorità, notabilità e numerosi invitati, nel salone Maria Teresa del palazzo Brera parlarono applauditi *Gino Visconti-Venosta*, presidente del Comitato promotore delle onoranze a Parini, e il prof. *Scherillo*, illustrando la vita e l'opera di Parini.

Indi nel salone stesso, con brevi parole, il bibliotecario *Fumagalli* inaugurò la Mostra Pariniana, interessante raccolta di ritratti, lettere ed altri ricordi del poeta.

Poscia le Autorità e gli invitati, preceduti dalle bandiere delle scuole, recaronsi sul piazzale del Cordusio, dove, tra applausi di numerosa folla, si è scoperto il monumento a Parini, opera lodata dello scultore Secchi.

Ai piedi del monumento si sono deposte corone. Non si è pronunciato nessun discorso. Quando cadde la tela coprente la statua una trentina di bandiere inchinaronsi e scoppiarono vivi applausi.

Alle ore 15,30, incaricato dall'Associazione degli insegnanti delle scuole secondarie, il professore Sinigaglia tenne nel teatro Filodrammatici, gremito, una conferenza su Parini.

Infine Ermete Zacconi recitò, applaudito, alcune odi di Parini.

Un comizio di duemila operai dell'Arsenale di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 16,45:

Circa duemila operai dell'Arsenale intervennero all'assemblea indetta in seguito alle dichiarazioni formali di Bettolo sul mantenimento degli stabilimenti marini governativi. Dopo vivace discussione si votò un ordine del giorno prendendo atto della smentita del ministro, e si riaffermò la propria fiducia nel Sotto-Comitato d'agitazione legale. Si fece voto per una sollecita approvazione del progetto di legge per la pensione degli operai dell'Arsenale, che si trascina da un decennio alla Camera, chiedendone la retroattività per gli operai recentemente licenziati.

In memoria di un capoccia clericale.

Ci telegrafano da Genova, 26, ore 22,10:

Alla memoria di Maurizio Dufour, morto nella vostra Torino e che a Genova fu per moltissimi anni uno dei capi del partito cattolico militante, venne scoperto oggi un busto nel vestibolo della chiesa di San Carlo in via Balbi.

Il busto è opera pregevole dello scultore Beltrami.

Intervennero alla cerimonia le più spiccate personalità clericali. Per l'occasione si pubblicò un numero unico contenente scritti dell'arcivescovo di Genova, dei vescovi di Alessandria, Ventimiglia e Tortona, del conte Paganuzzi, di monsignor Rodini-Tedeschi ed altri. Anche Leone XIII mandò la sua adesione alla cerimonia.

Una congiura di palazzo a Costantinopoli?

Ci telegrafano da Costantinopoli, 26, ore 12,10:

Continuano gli arresti per il complotto che si afferma essersi scoperto nell'Yildiz-Kiosk. In seguito alle perquisizioni domiciliari vennero deportati tre congiurati e si rinvenne molto materiale compromettente e dimostranti.

Il fratello del principe ereditario, principe Hairaddin, doveva esser elevato al trono.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Una vittoria inglese.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 26:

Il Ministero della guerra pubblica un dispaccio che annunzia una seconda vittoria riportata da Methuen iermattina.

Gli inglesi si impadronirono delle colline di Graspan, che erano occupate da 2500 boeri. Questi batterono in ritirata.

I boeri ebbero 21 morti e 48 feriti (E gli inglesi?).

Artiglieria in moto — Arresti.

La *Stefani* ci comunica da **Capo Town**, 26:

Parecchie batterie d'artiglieria a cavallo sono partite stamane pel Nord.

I boeri sgombrarono Jamestown.

Gli inglesi continuano ad arrestare gli afrikanders nel distretto di Queenstown.

Redvers Buller si interna.

Durban, 26 (*Stefani*). — Redvers Buller è giunto stasera, ed è partito immediatamente pell'interno.

Si uniscono ai boeri.

Queenstown, 26 (*Stefani*). — Il sindaco di Barkyeast, qui giunto, annunziò che 70 fittaioli di Barkyeast si impadronirono del deposito delle munizioni e si unirono ai boeri.

Cecil Rhodes tenta fuggire in pallone.

Ci telegrafano da Berlino, 26, ore 20,30:

Le *Neueste Nachrichten* ricevono per telegramma da Capo Town che Cecil Rhodes, stanco della vita stentata che ormai gli è concessa a Kimberley, dove i boeri hanno chiusa ogni strada d'accesso, ha cercato venerdì di fuggire in pallone, accompagnato da due suoi segretari. Per precauzione pensò di servirsi del pallone frenato, la corda del quale doveva essere tagliata ad un dato segnale. Giunto il pallone a circa 300 metri d'altezza, Cecil Rhodes cambiò di pensiero vedendo migliaia di boeri che si apparecchiavano a crivellare di proiettili il pallone, e anche perchè il vento non gli parve abbastanza forte per spingerlo ad una grande altezza.

E così, invece di segnalare il taglio della corda, ordinò che il pallone fosse subito abbassato. Però Cecil Rhodes non ha rinunziato al suo progetto, e per effettuarlo non attende che il momento opportuno. E' probabile che la fuga abbia luogo di notte.

Quanti prigionieri fece Wingate.

Cairo, 26 (*Stefani*). — Wingate catturò nella battaglia di Gedid novemila tra uomini, donne e fanciulli.

Sul riavvicinamento russo-inglese.

Ci telegrafano da Vienna, 26, ore 12:

Lo *Swiet*, organo militare russo, giunto qui oggi, reca un interessante articolo di fondo sull'avvicinamento russo-inglese. Ve ne telegrafo un sunto.

« Da noi russi non vi è traccia dell'antico inconsulto odio contro l'Inghilterra, che ci si imputa. Fummo amici degli inglesi ancor sotto Ivan il Crudele e concedemmo loro tutti i privilegi, abbiamo sostenuto calorosamente la loro politica all'epoca delle guerre napoleoniche, eppure non abbiamo guadagnato nè la loro amicizia nè la loro fiducia.

« Malgrado ciò i migliori statisti russi, tra questi Aksakov e Danilevsky perorarono di continuo per un avvicinamento all'Inghilterra e per la conclusione d'un accordo intorno alla questione orientale. L'anno 1878 dimostrò l'impossibilità d'un accordo reciprocamente vantaggioso. Beaconsfield si sforzò di annientare i frutti delle vittorie russe. Egli fu, del resto, sempre un nemico della Russia.

Però anche Gladstone di amicizia verso la Russia parlò soltanto quale oratore dell'Opposizione; come ministro seguì egli pure la politica tradizionale di inimicizia contro la Russia. Fino a tanto che l'Inghilterra non guarisce di questa sua politica, non ci resta altro che di essere vigilanti, e approfittare d'ogni occasione per eliminare gli ostacoli inglesi dalla via storica della Russia. La politica della Russia, come si conviene ad una Potenza mondiale, deve avere i cento occhi d'Argo, dove seguire attentamente tutto ciò che succede nel mondo, essere pronta e dovunque a tutelare la pace, senza però pregiudicare l'onore e gli interessi vitali della patria e senza dimenticare la sua meta storica. »

Altri commenti austriaci all'incidente di Riva di Trento.

Ci telegrafano da Vienna, 26, ore 13,10:

Stamane il *Reichswehr* pubblica che le rimostranze diplomatiche annunciate da Visconti-Venosta alla Camera italiana sarebbero già arrivate al Governo austriaco.

Infatti Nigra è tornato qui improvvisamente, e certo per avviare delle trattative. Qui si desidera grandemente che si riesca ad appianare il dissidio. I buoni rapporti e l'alleanza richiedono dei reciproci riguardi e delle reciproche condiscendenze, però anche in ciò debbono esservi certi confini. I sudditi austriaci non devono venire ingiustamente pregiudicati da un atto arbitrario affinchè Barzilai e i suoi compagni irredentisti non abbiano un facile trionfo.

Elezioni in Portogallo.

Lisbona, 26 (*Stefani*). — Oggi vi furono le elezioni dei deputati. Il Ministero ha ottenuto la maggioranza.

Un cavo interrotto.

Londra, 26 (*Stefani*). — Il [illegible] cavo telegrafico Aden-Zanzibar è interrotto.

Loubet fra gli studenti.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 26:

Loubet assistette nel pomeriggio all'inaugurazione dei nuovi locali dell'Associazione degli studenti.

Il presidente fu calorosamente acclamato con grida di *Vive Loubet! Vive la Republique!*

Rispondendo al discorso dantegli il benvenuto, Loubet espresse la fiducia nell'avvenire, riparatore dei danni cagionati alla Francia dalle agitazioni recenti, e la fiducia nel prossimo trionfo della pace sociale, di cui gli studenti saranno gli artefici, inspirando i loro principî all'amore della scienza, della giustizia, della libertà, al rispetto alla personalità umana, all'amore della patria e della libertà.

Un aneddoto della mafia.

Un collaboratore della *Provincia di Brescia* racconta il seguente aneddoto:

« Circa un anno prima che la capitale venisse trasferita da Firenze, vi venne da Palermo il generale Medici, che in allora era una specie di dittatore in Sicilia, essendo investito dei supremi poteri civili e militari.

« Erano tempi in cui nell'Italia media ed alta se ne sentivano tante sul conto della mafia, da parere cose incredibili anche ai più caldi credenti nei romanzi di Ponson du Terrail.

« Naturale, quindi, che se ne chiedesse un racconto verace al generale.

« Infatti una sera, in un crocchio di uomini più o meno politici, Giuseppe Guerzoni, il quale col Medici aveva fatto le campagne del 1859 e del 1860, e ne era molto amico, gli domandò a bruciapelo:

« — Tu, che più d'ogni altro sei in grado di farlo, devi darci una dettagliata descrizione di ciò che è veramente codesta mafia.

« Il Giacomo Medici accettò l'invito.

« Aveva parlato da quasi un'ora, e stava dicendo che a quella losca associazione appartenevano duchi, baroni, senatori, deputati, ecc., quando uno dei presenti — il cui nome in oggi è ricorso inaspettato nei resoconti del processo che si sta dibattendo a Milano — lo interruppe, dicendo:

« — Ma no...... generale..... questo sono esagerazioni.

« — Esagerazioni! Lei intanto, signor (e qui un alto titolo nobiliare) vorrebbe negare a me di appartenere alla mafia?

« Vi fu un istante di grande sgomento nei presenti, per paura che l'altro si risentisse.

« Invece nulla di nulla.

« Anzi il giorno dopo era più disinvolto e più giocondo di prima. »

***

A proposito della mafia, ecco quanto telegrafano da Roma alla *Libertà* di Piacenza, in data 26:

« Si vocifera che un deputato siciliano si è dichiarato pronto a presentare le prove che più di un membro del Parlamento è affigliato alla mafia. »

Per la Valigia delle Indie.

La gara dell'avvenire.

Ci scrivono:

Mancano ancora alcuni anni alla scadenza della attuale convenzione che regola il passaggio della Valigia delle Indie per Brindisi; ma è già tutt'altro che impreparato il lavoro di previsione, e di concorrenza per ciò che dovrà o potrà avvenire alla scadenza della convenzione.

E' noto che mentre da un lato l'approdo di Brindisi per le condizioni di quel porto e per la sua distanza dalle provenienze dell'Egitto esso rappresenta il *desideratum* pel servizio della grande arteria internazionale indo-europea, dall'altro lato tanto le nazioni dell'Europa centrale, quanto la Francia invidiano all'Italia questo suo transito e procurano di offrire al servizio della Valigia condizioni di concorrenza. Il problema per la Francia sarà sempre di difficile soluzione, perchè il miglior porto che la Francia possa offrire alle provenienze dell'India essendo Marsiglia, vi ha sempre troppo tragitto marittimo per un rapido servizio. La Francia spera però di correggere questo inconveniente o compensare la corrente del traffico mediante una straordinaria tariffa di trasporto che ha già annunziata, a titolo di prova, per la imminente Esposizione universale di Parigi. I prezzi sono ridotti della metà di quelli ora in vigore, e che già sono miti, cosicchè già fin d'ora si va da Alessandria a Marsiglia con una spesa minore di quella con cui si va a Trieste, che pure dista quasi un terzo di meno. E' certo che se, incoraggiata da questa prova, fra qualche anno, la Francia potrà offrire alla Valigia così forti facilitazioni, essa avrà nella lotta di concorrenza un'arma d'attrattiva non indifferente.

Ma al porto di Brindisi si prepara a fare ben più efficace concorrenza quello di Nauplia, nell'Egeo. Questo porto, che è il più prossimo dell'Europa continentale ad Alessandria e che ne dista quasi la metà meno di quello di Brindisi, si va allestendo con importanti lavori, per essere in grado di offrire un comodo scalo alle provenienze dell'Egitto, che di lì si avvierebbero con un buon servizio ferroviario all'Europa centrale. La concorrenza è seria per l'Italia perchè, se è vero che il tragitto ferroviario dal porto greco in su sarà più lungo di quello che fa attualmente la Valigia traversando l'Italia, non è men vero che lo compensa largamente il minor tragitto fra l'Egitto e il Peloponneso, oltrechè è anche da prevedere che le ferrovie balcaniche ed austro-ungheresi sapranno anche loro, con eccezionali riduzioni di tariffe, compensare colla maggior velocità di servizio e col miglior prezzo la maggior lunghezza del percorso terrestre.

Che fa l'Italia nella previsione dell'imminente gara? E' opportuno si sappia che anche da noi v'ha chi non istà colle mani alla cintola, ma pur troppo l'iniziativa piuttosto che nostra è una iniziativa straniera. Nella ipotesi che nella prossima gara il porto di Brindisi possa essere scartato, si prepara a sostituirlo con un altro porto italiano, quello di Licata in Sicilia. Sebbene più distante del concorrente greco, tuttavia il porto siciliano è quasi di un terzo più prossimo ad Alessandria che non quello di Brindisi. Una Società di capitalisti inglesi sta pertanto facendo a Licata ciò che i capitali tedeschi ed austriaci fanno a Nauplia. Ma lo sbocco di Licata dovrà coordinarsi con una ben preparata rete ferroviaria che lo congiunga alla penisola italiana. Povera concorrenza nostra se alla Valigia sbarcata in Sicilia non potremo offrire che gli attuali binari circumetnei o l'infelice servizio dei *ferry boats*, come attualmente abbiamo tentato di fare!

E' assolutamente necessario che di questo stato di cose si occupi e si preoccupi chi ha la responsabilità dell'avvenire del traffico del nostro Paese, e non si lasci cogliere alla sprovveduta. Sarebbe veramente doloroso che per colpa di impreparazione andassero sopraffatti nella concorrenza tanti elementi di vantaggio che noi potremmo offrire al momento opportuno!

L'ANNO SANTO.

II.

La pubblicazione dell'Anno Santo.

(*Nostra corrispondenza*).

Roma, 25 novembre.

La consuetudine più recente porta che, nel giorno dell'Ascensione dell'anno precedente a quello Santo, nella basilica vaticana s'indica il Giubileo per l'anno appresso, nel seguente modo: dopo il vangelo della Messa, si pubblica alla porta di bronzo, dall'uditore di Rota di ultima nomina, la bolla pontificia (el in italiano che in latino) che promulga il Giubileo: essa viene poi affissa alle colonne della basilica. Appena pubblicata in San Pietro, dei cursori partono per andare ad affiggere la bolla alle altre tre basiliche, o alle chiese che dobbono essere visitate.

Non sempre, però, venne praticata questa norma. Bonifacio VIII, nel 1300, alli 22 di febbraio, nella basilica vaticana, alla presenza del Sacro Collegio, sali sopra un pergamo riccamente addobbato e pubblicò l'Anno Santo, annunziando le indulgenze relative; in seguito depose la bolla sopra il principale altare, presentandola come dono ai principi degli Apostoli. Uguale cerimonia fu eseguita nella basilica di San Paolo.

Nel Giubileo del 1350, stando il Papa in Avignone, la bolla venne pubblicata in Roma dal cardinale Annibaldo Gaetani di Ceccano, vescovo suburbicario di Frascati, espressamente delegato da Clemente VI, conferendogli estese facoltà per tutto ciò che riguardava la celebrazione dell'Anno Santo.

Dal 1350 al 1500 le bolle pel Giubileo furono pubblicate ad epoche diverse, ma colle stesse cerimonie. Nel 1500, essendo papa Alessandro VI (Borgia), l'Anno Santo fu pubblicato con una grande solennità, e per ben tre volte: l'una, al 12 aprile 1498; l'altra, al 28 marzo 1499 (nel giovedì santo), e la terza al 22 dicembre stesso anno, facendo, prima e dopo l'annunzio, sonare le trombe, secondo l'esempio ricordato dall'antico Testamento. Nello stesso tempo, trovando angusta la via che da Castel Sant'Angelo conduceva al Vaticano, papa Alessandro ne fece aprire una nuova, più comoda, che prese il nome di via Alessandrina, e oggi si chiama Borgo Nuovo.

Giulio III, nel 1550, pubblicò la bolla al 24 febbraio, decretando che il Giubileo dovesse ritenersi incominciato sin dalla vigilia di Natale dell'anno precedente, sebbene per la sede vacante non si fossero potute aprire le porte sante. E dopo aver spedito i cardinali legati *a latere* ad aprire le porte delle altre basiliche, si recò il Papa stesso il giorno 24 febbraio predetto ad aprire la porta santa vaticana.

La pubblicazione dell'Anno Santo fatta da Gregorio XIII, nel 1575, ebbe un carattere alquanto diverso dalle altre, e che fu poi quasi sempre seguito. Due volte quel Papa, con relative bolle, pubblicò il Giubileo: l'una il 21 maggio 1574, nel giorno dell'Ascensione, e l'altra il 19 dicembre, quarta domenica dell'Avvento. Quest'ultima fu trasmessa dal Papa, dopo la Messa in cappella, ai prelati Bentivoglio e Borghese, che la lessero in italiano e latino alla presenza di molti principi e di tutta la Corte papale, al suono delle trombe, al rullio dei tamburi ed allo sparo delle artiglierie.

Sono notevoli le seguenti disposizioni impartite da Gregorio XIII: ai governatori fu dato ordine di fare le necessarie provviste di cibarie, di restaurare le strade, e di una speciale sorveglianza sui malviventi. Fu provveduto alla compra di molto grano e si tolsero i dazi (allora gabelle) sulle farine; si proibì ai proprietari di case di crescere gli affitti, come pure fu vietato di espellere gli inquilini durante l'Anno Santo.

A Clemente VIII toccò la pubblicazione del Giubileo del 1600. Egli al 19 maggio 1599 pubblicò la bolla relativa, che venne il giorno 21 intimata colle consuete formalità e affissa nel portico della basilica vaticana, e poi si ripetè la pubblicazione nella quarta domenica dell'Avvento. Però, attesa l'indisposizione del Papa, l'apertura della porta santa ebbe luogo il 31 dicembre, anzichè alla vigilia di Natale.

Da quest'epoca in poi fu costume di indire l'Anno Santo facendo leggere ed affiggere la bolla nel giorno dell'Ascensione dell'anno precedente, osservandosi sempre il costume del suono delle trombe, dello sparo dei cannoni e del rullio dei tamburi. In un Concistoro, che si teneva verso il finire dell'anno precedente, il Papa delegava i cardinali che dovevano recarsi all'apertura delle porte sante nelle altre basiliche.

Leone XIII, dopo una sospensione di 75 anni, ha seguito in tutto queste norme. L'ultimo Anno Santo fu pubblicato da Leone XII al 24 maggio del 1824.

E' questo del 1900, secondo gli uni, il ventesimo Anno Santo che viene proclamato; secondo altri sarebbe il ventunesimo, perchè, come ho avvertito, è contestato se Bonifacio IX, dopo il Giubileo del 1390, ne abbia indetto un altro nel 1400.

***

Colla pubblicazione dell'Anno Santo vengono indicate le chiese che si devono visitare. E' naturale che io vi parli di Roma, perchè per tutti i fedeli che non possono recarsi qui in pellegrinaggio variano le norme a seconda dei paesi e delle disposizioni dei vescovi. Lo scopo primo era, ed è, quello di attirare quanti più pellegrini che sia possibile in Vaticano; ma si comprende che si possano lucrare i vantaggi spirituali anche da coloro che non possono compiere il viaggio.

Stiamo quindi a ciò che si praticava o si pratica in Roma. Bonifacio VIII per lucrare le indulgenze del Giubileo aveva assegnato la visita alle due basiliche di San Pietro e di San Paolo; Clemente VI vi aggiunse la basilica di San Giovanni in Laterano, che a quell'epoca si chiamava San Salvatore. Più tardi Gregorio XI alle tre predette chiese aggiunse quella di Santa Maria Maggiore, o Liberiana, per essere stata fondata da San Liberio papa. Oggi ancora queste sono le quattro basiliche che di prammatica e per ingiunzione si devono visitare nel modo che in appresso vedremo. Però, a causa dell'inondazione del Tevere, avvenuta nel-

l'anno 1625, non potendosi accedere alla basilica di San Paolo, il papa Urbano VIII a questa basilica, sostituì quella di Santa Maria in Trastevere, ciò che durò fino al 1700, tralasciandosi in seguito questa chiesa per ritornare a San Paolo.

Nel 1823 essendosi incendiata questa basilica, Leone XII pel 1825 prescelse di nuovo la chiesa di Santa Maria in Trastevere.

Dal 1825 ad oggi, come ho avvertito, non furono più pubblicati altri Anni Santi. Al 24 maggio 1824 Leone XII convocò in Concistoro i cardinali per proclamare il Giubileo per l'anno seguente, e ai 27 dello stesso mese (festa dell'Ascensione) il Papa, seguito da numerosi prelati e da monsignor Bernetti governatore di Roma, dalle guardie nobili e svizzere, si recò alla sala regia, e da monsignor Testa, abbreviatore di Curia, fece leggere la bolla relativa.

Nel Concistoro poi de' 20 dicembre dello stesso anno Leone XII nominò i cardinali per l'apertura delle porte sante in San Giovanni in Laterano, in Santa Maria Maggiore e in Santa Maria in Trastevere, nelle persone dei cardinali della Somaglia (decano del Sacro Collegio) per la prima, di cui era arciprete, Navo per la seconda, e Pacca per la terza.

Il presente pontefice Leone XIII ha fin qui seguito in tutto le orme del suo predecessore. Nel Concistoro che terrà verso la metà del prossimo dicembre nominerà i cardinali che dovranno procedere all'apertura delle porte sante nelle tre Basiliche, e cioè il decano del Sacro Collegio, cardinale Oreglia di Santo Stefano per San Paolo, e i cardinali Satolli e Vincenzo Vannutelli, rispettivi arcipreti di San Giovanni in Laterano e di Santa Maria Maggiore.

x. r.

Il grosso scandalo di Malakoff

Una Pensione pei vecchi..... per derubarli — Torture ed angherie — Di scoperta in scoperta — Quattro sigarette per cinquecento lire.

Lo scandalo parigino..... del giorno è scoppiato questa volta a Malakoff, il piccolo Comune situato alle porte di Parigi.

I fatti scoperti sono gravissimi, e la giustizia si dà attorno per mettere tutto bene in chiaro ed accertare tutte le responsabilità.

Al numero 23 della via Turgy, a Malakoff, esiste dal 1892 un Pensionato per i vecchi dei due sessi. Questo stabilimento, che non contava al momento in cui fu acquistato da un ex-francescano, Yves Maria Kérien, che una dozzina di pensionati, ne ha oggi circa centocinquanta.

Lo sviluppo straordinario del Pensionato era stato ottenuto dal Kérien con una grande réclame, a cui molti poveri vecchi avevano abboccato.

Il primo indizio del cattivo trattamento che subivano là dentro gli infelici ricoverati si ebbe da una lagnanza fatta al commissario di polizia della circoscrizione dalla signorina Lefrançois.

La poveretta, vecchia di 65 anni, dichiarava di essere vittima di violenze tali, che se non le si fosse portato aiuto ella avrebbe inevitabilmente dovuto soccomberví.

Fu aperta un'inchiesta, e subito una delle persone implicate nella faccenda, un'infermiera, certa Bertrand, prendeva la fuga dietro i..... savii consigli del Kérien.

Ciò confermò anche maggiormente i sospetti dell'Autorità; l'inchiesta fu continuata più severamente: la Bertrand fu arrestata, e si incaricò il dottore Socquet di accertare le violenze commesse sulle persone ritirate nel Pensionato.

Si venne allora ad avere la convinzione che la povera signorina Lefrançois non aveva dicete affatto esagerato nelle sue dichiarazioni.

La disgraziata, infatti, si era vista, qualche giorno dopo il suo ingresso nella Casa, maltrattata dall'infermiere preposto alla sala in cui essa si trovava, Giuseppe Crozet, un giovane uomo di 25 anni. Costui, dopo aver strapazzata l'ammalata, l'attaccò un bel giorno sopra una sedia, servendosi di grosse corde che i muratori usavano per assicurare i loro ponti. Poi, alla sera, dopo aver passata tutta la giornata così legata, la povera vecchia venne portata sopra un giaciglio, sul quale il Crozet l'attaccò di nuovo colle stesse corde.

E questo supplizio venne inflitto alla vecchia sotto pretesto ch'essa era folle.

Appena però la vecchia donzella venne interrogata dal giudice istruttore, dimostrò subito di essere nel pieno possesso di tutte le sue facoltà mentali.

Ma altri fatti ben più raccapriccianti vennero in luce.

Un'altra vecchia signora ebbe metà della mascella rotta da un pugno datole da uno dei servi della Casa, col pretesto ch'essa non voleva ubbidire alle ingiunzioni del..... cuoco.

Ad un'altra vecchia signora furono strappati dalle dita dallo stesso servo gli anelli che portava di gran valore.

Non meno allegro è il caso della vecchia signora Laporte, la quale, dopo essersi lasciata..... lusingare da uno degli infermieri, gli consegnò la bella sommetta di ventimila franchi in tanto denaro sonante.

Non contento però l'infermiere di questo guadagno inaspettato, voleva costringere la vecchia dama, che è ricchissima, a sposarla. Essa ha ottantacinque anni e lui ventitrè!

Tra i ricoverati eravi pure un ex-capitano di vascello, il genero del quale è direttore di un gran teatro di Pietroburgo. Il povero vecchio, essendosi accorto che si era tentato di rubargli i denari e i valori che teneva rinchiusi in una cassettina, rimase egualmente — come non si lascia nemmeno morire un cane — senza cure, senza rimedii, e non ottenendo alla fine di tre giorni di atroci dolori che un bicchiere d'acqua bollente per calmare la febbre che lo divorava. E non potè nemmeno sorbirla, perchè spirò nel momento in cui glie la si portava.

Il genero e la figlia avevano, oltre al prezzo convenuto per la pensione, lasciata una somma perchè nulla mancasse al povero vecchio capitano di vascello, e avevano pregato il direttore Kérien, se il vecchio venisse a morire, di telegrafare loro immediatamente a Pietroburgo.

Risulta che invece la notizia della morte del povero capitano non fu loro telegrafata che molto tempo dopo.

Un altro caso gravissimo avvenne al vecchio artista Leopoldo Muyard, ricoverato anch'esso in quella Casa. Costui, per il quale erano stati depositati al Pensionato cinquecento franchi onde non mancasse di tabacco, dichiarò al giudice istruttore:

« Ho adesso ottanta anni e sono stato un forsennato fumatore e il tabacco era per me la metà dell'esistenza. Ebbene, non avrei mai creduto di poter perderne l'abitudine, specialmente alla mia età; tuttavia ho dovuto rinunciarvi per causa di costoro (i padroni della Pensione), che non mi hanno dato che quattro sigarette, davvero..... quattro sigarette per cinquecento franchi. Intanto non fumo più, ma voi non potete immaginarvi ciò che ho sofferto!..... »

Il Muyard è ancora nella Casa di Malakoff, ed è l'Associazione degli artisti drammatici che paga la sua pensione di 1200 franchi all'anno.

L'inchiesta seguirà pure la morte d'un pensionante dell'ex-padre Kérien, trovato morto annegato in un canale. Il suo carattere gioviale e gaio, nonostante i suoi settantanove anni accumulati sulle sue spalle, gli aveva tirato addosso le ire del personale della Casa. Così, ad ogni istante, serravano il povero uomo in una capannuccia, dove lo si lasciava uno o due giorni senza cibo. Fu per sfuggire a tale supplizio che il vecchio si è suicidato.

Si può dire che ognuno dei ricoverati della Pensione Kérien ebbe a soffrire le violenze e i mali trattamenti del personale.

Il Kérien naturalmente era circondato da creature sue fidatissime, che nulla lasciavano trapelare di quanto accadeva là dentro.

La Pensione, dov'erano ricoverate 150 persone, manca d'acqua, e quella che si adopera, con la maggior economia possibile, s'intende, deve venir attinta a una fontana vicina.

Nella Casa è proibito ai medici di entrare, e la mortalità, che là dentro era dapprima del 50 per cento, in questi ultimi tempi era salita al 65 per cento!

L'annuncio che faceva pubblicare il molto rispettabile signor Kérien, e che pare ottenesse sempre un buon risultato, era così concepito:

Pensionato per vecchi dei due sessi.
Buon'aria — Comodità straordinarie
Libertà assoluta — Prezzi moderati.

PS. *Una cappella è nell'interno dello stabilimento per le persone desiderose di compiere ai loro doveri.*

Il prezzo della pensione variava da un minimum di 1200 franchi all'anno ad un maximum di 1800 franchi per coloro che volevano avere una camera particolare ed essere serviti a parte.

Il *factotum* della Casa era un ex-fochista della corazzata la *Formidable*.

Il personale della Casa si trova quasi tutto in arresto.

Solo il rispettabile direttore-proprietario fu lasciato in libertà provvisoria, per quest'unica ragione: che ha la responsabilità di 150 vecchi, la maggior parte infermi, e che è solo a dirigere lo Stabilimento.

Nave in viaggio.

Hong-Kong, 26 (*Stefani*). — È giunto il *Bisagno*.

Come Menelik tratta Mangascià?

Notizie da Adis-Abeba.

Un francese che si trova ad Adis-Abeba, il signor Treuillet, scrive in una sua corrispondenza al *Djibouti* che Mangascià è stato imprigionato un'altra volta per ordine di Menelik. I torbidi suscitati nel Tigrè dal figlio di Mangascià, e repressi da Maconnen, hanno rimesso Mangascià in molto sospetto presso il negus.

Mangascià è stato relegato nell'isola di Atchabo, al fondo della provincia del Notcha. Ivi è guardato a vista dal fitaurari Afta-Gorgnis; e si dice che da un giorno all'altro possa essere inviato nel Kaffa, sotto la sorveglianza del ras Walda-Gorgnis.

Leontieff è atteso da un giorno all'altro. Si dice ch'egli conduca seco dalle provincie equatoriali armenti innumerevoli di buoi, vacche, capre e montoni, sicchè presto si avrà nella capitale abissina carne a miglior mercato. Leontieff mena altresì molti cavalli, muli ed asini.

Si dice che ras Darghiè, zio del negus, sia malato, e che Menelik voglia recarsi a Sallalè a visitarlo.

Il cercatore d'oro Comboni si dice soddisfatto delle esplorazioni e degli assaggi da lui fatti.

Le peripezie del "Vascello fantasma,,

Un altro morto di peste.

I pericoli del caffè e dei topi.

Ci scrive X da Trieste in data 22 corr.:

Le notizie che giungono dal piroscafo *Berenice* in viaggio da Santos per Trieste con la peste a bordo e due milioni di carico sono sempre più rattristanti. Arrivato a Gibilterra, non ottenne, naturalmente, libera pratica; il capitano potè soltanto, mediante i semafori, telegrafare a Trieste che anche il quarto ammalato (il dispensiere Marsich, di Trieste, colpito dalla peste a Porto Praja - isola del Capo Verde) era morto dopo due giorni di malattia ed aveva trovato sepoltura in fondo all'Oceano.

A Gibilterra le Autorità non volevano neppure dare al *Berenice* il carbone indispensabile per proseguire il viaggio! Dovette intervenire la Direzione del Lloyd, reclamando l'osservanza delle norme internazionali.

L'incidente, dopo uno scambio di telegrammi, venne appianato e il *Berenice* potè caricare il carbone necessario per proseguire il viaggio.

A Santa Maria di Leucade (Otranto) il *Berenice* telegraferà a Trieste, per mezzo dei semafori, notizie sullo stato di salute dell'equipaggio. Arrivato a Trieste — lo si attende per il 30 corrente — il « vascello fantasma », che è oggetto tra noi di vive preoccupazioni, verrà mandato al lazzaretto, dove il piroscafo e il carico verranno disinfettati, e il personale di bordo sottoposto a rigorosa contumacia, la durata della quale non fu ancora stabilita.

Si parla di scaricare il caffè sulle *pratte*, e tenerlo in mezzo al mare per impedire che i topi, pericolosi propagatori del morbo, guadagnino la riva.

La vita che si vive

Mi è pervenuto, con preghiera di farne un cenno sul giornale, un avviso-*réclame*, raccomandante l'uso di certe pillole di esclusiva utilità per quelle signore che, pure amando molto i loro cari, non possono gustare il piacere di stringerseli al seno.

Per mettere meglio in rilievo l'efficacia dello specifico, l'inventore ha illustrato il suo foglietto con due incisioni a mezzo busto, rappresentanti una signora *ante* e *dopo* la cura.

La differenza salta subito, e diremo, anzi, fin troppo agli occhi.

Nella prima la povera signora è così sottile e levigata che la si potrebbe mettere come « segno » fra le pagine di un libro; nell'altra è diventata di proporzioni talmente sferiteriche, che le si potrebbero dare ad occhi chiusi dei pargoli da allevare, senza timore di recarle disturbo.

Come dimostrazione le due incisioni sono certo di un'eloquenza insuperabile.

Tuttavia non posso nascondere che in fatto di specifici io sono d'avviso che si debba andare molto cauti.

Specialmente nel caso attuale, la prudenza non sarà mai raccomandata abbastanza, specialmente a quelle signore i cui mariti soffrono di distrazioni.

Pensino queste signore alla possibilità che il marito faccia lui pure, per sbaglio, la cura delle sullodate pillole, e pensino alle conseguenze, non certo piccole, che ne nascerebbero.....

***

La pigrizia, dice il proverbio, è la madre di tutti i vizi; e il pigro ne è naturalmente il padre.

Chi dunque non vuole subire le conseguenze di questa ingrata paternità sfugga la pigrizia e le sue blande moine.

Il consiglio è certamente savio, ma non tutti abbiamo, per troppo, la forza di guardarci dalle seduzioni della invisibile tentatrice, che ci sta continuamente vicino, pronta ad approfittare di tutte le circostanze per tirarci nelle sue braccia vellutate.

E' specialmente al mattino, quando ci troviamo fra le tepide coltri, non più addormentati, ma non ancora svegli, che la sirena ci viene a visitare e ci culla soavemente nelle sue braccia, susurrandoci nelle orecchie le lusinghe più allettatrici e dolci.

E noi cediamo a poco a poco, quasi felici della nostra impotenza nella difesa, non curanti del poi.

Ma d'ora innanzi, volendolo, non sarà più così, grazie all'invenzione di un fabbricante di letti di Cassel.

La quale invenzione consiste in un letto fornito di tali congegni che dopo un determinato numero di ore, anche il più classico poltrone dei due emisferi è costretto ad alzarsi.

Il primo segnale è dato da due campanelli, i quali suonano furiosamente per cinque minuti.

In capo a questo tempo il letto comincia a traballare, e dopo altri cinque minuti si alza e si capovolge, gettando sul pavimento il dormiente.

Se dopo ciò il dormiente non si sveglia, è segno che è morto.

***

La penultima.

Domanda di matrimonio.

— Voi dunque chiedete la mano di mia figlia?.....

— Formalmente.

— Capisco; ma avete una posizione o, almeno, delle speranze.....

— Sicuro; lo spero..... nella vostra eredità!

***

L'ultima.

Un maestro di scuola inglese domandava un giorno ad un alunno se egli sapeva il perchè Napoleone I detestasse tanto gl'inglesi.

— Perchè essi lo hanno ucciso — rispose il giovane con convinzione.

Io per tutti.

Esercitazioni tattiche in provincia di Cuneo.

Cuneo, 26 novembre.

Ieri i presidii di Cuneo, Fossano, Mondovì e Dronero, ai quali si unì il battaglione di fanteria distaccato a Savigliano, eseguirono in territorio di Villafalletto una importante esercitazione tattica contro nemico rappresentato dai due reggimenti di cavalleria di guarnigione a Savigliano ed a Saluzzo.

L'esercitazione tenne impegnate le truppe per tutta la giornata.

Una conferenza dell'on. Pinchia a Vercelli

Vercelli, 26 novembre.

Oggi, alle 14, l'on. Pinchia pronunciò nel gran teatro un poetico ed applauditissimo discorso alla distribuzione dei premi dell'Associazione Generale degli operai. Il teatro era affollato. L'on. Pinchia parlò dei doveri della vita moderna e dell'essenza della libertà. Combattendo il materialismo, disse che le pagine più belle della storia sono quando vi si lotta per la libertà. Ne analizzò l'azione moralizzatrice, invitando i giovani a rinnovare la vita morale italiana nella libertà e la giustizia.

I tesori artistici dei Pallavicini-Grimaldi all'asta

Abbiamo da Genova, 26:

Di questi giorni si venderanno alla pubblica asta tutti i tesori artistici contenuti nella collezione del defunto marchese Alessandro Pallavicini dei duchi Grimaldi, nel suo palazzo di via Carlo Felice.

L'asta si fa a cura degli eredi.

Stamane le sale del palazzo furono aperte ad una esposizione particolare degli arazzi, dei quadri, delle drapperie, delle stoffe, delle splendide porcellane, dei bronzi, degli avorii e degli antichi mobili artistici che andranno all'incanto e certamente all'estero, poichè sono arrivati appositamente, per accedere all'asta, i più noti e ricchi amatori e collezionisti da Vienna, da Berlino e da Parigi. Fra essi vi è pure un rappresentante di Rothschild.

Saranno specialmente disputati per l'acquisto e saliranno quindi ad un prezzo altissimo, poichè il primo prezzo d'asta è di lire 400,000, quattro storici arazzi delle manifatture di Gobelin, che furono donati da Luigi XV, re di Francia, a Paolo Gerolamo Grimaldi, Grande di Spagna, in seguito alla felice conclusione di un trattato stretto fra le Corti di Spagna e di Francia.

Questi *gobelins*, firmati da Charles Coppel, rappresentano scene dell'opera *Armida e Rolando*, di Quinault.

Dopo il 2 dicembre tutti questi tesori d'arte — poichè v'è anche una magnifica raccolta di quadri dei più celebrati autori fiamminghi — saranno certamente divenuti proprietà degli stranieri.

REATI E PENE

Chi l'ha ucciso?

Per l'omicidio di via del Carmine.

(Tribunale Penale di Torino).

Chi l'ha ucciso? Ecco la domanda tormentosa che oggi i giudici devono farsi in una causa gravissima che si dibatte innanzi al nostro Tribunale. Terribile domanda, oggi più grave perchè i giudici debbono scoprire l'assassino tra tre galantuomini che finora non hanno mai dato luogo al..... amorevoli cure della giustizia. E tre veramente sono gli imputati che siedono sul banco d'accusa nel processo-epilogo della tragedia di via del Carmine, che i nostri lettori ricordano certamente; ma su di uno di essi meno pesa il dubbio che la sua mano sia quella che uccise, quindi la caccia si riduce ad un vero e solo duello di accertamento di responsabilità.

Ed appunto perchè è insospribile finora il reato colposo, sebbene si lamentino un morto ed un ferito grave, Ettore Castagneri, Giuseppe Anselmi ed Audano Giovanni furono tradotti solo come complici e partecipi di rissa, dinanzi ai giudici togati invece dei popolari. Ma il superstite ferito, tale Gioielli, accusa formalmente l'Audano come suo feritore; il morto, tale Cavalli, prima di spirare, non seppe con precisione indicare il suo uccisore, sebbene accennasse con maggior risolutezza all'Audano stesso; certo Obert, altro partecipe alla rissa, afferma che il Castagneri s'era dato alla fuga, e dell'Anselmio, che pure era presente alla sciagurata scena, nessuno sa accertare la sua partecipazione attiva. Il problema della responsabilità è dunque intricatissimo, e certo nè le dispute dei difensori dei vari imputati, nè i racconti degl'imputati valgono a fare maggior luce.

Il fatto brevissimo è detto in poche parole. Bert, Cavalli e Gioielli uscivano la sera del 17 settembre scorso da un'osteria, e Gioielli si soffermò alquanto a parlare con una ragazza. Gli altri lo chiamarono sollecitandolo. Allora un gruppo di tre altri giovinastri, l'Audano Giovanni, il Castagneri e l'Anselmi, insultarono il Gioielli, od il Gioielli (gli imputati affermano) credette di essere insultato. Presto si venne a parole accese ed ai fatti, e subito il Gioielli si trovò ferito all'inguine. Riconosciuto pel suo percuotitore l'Audano, lo prese per il collo e lo gettò a terra assestandogli parecchi pugni. In quel mentre il Castagneri, come dicemmo, s'era dato alla fuga inseguito dal Bert, ed il Cavalli si intromise tra il Gioielli e l'Audano, il quale però era ridotto all'impotenza. In quel momento il Cavalli si sentì ferire alla schiena. Chi adunque lo colpì? I lettori potranno fare mille congetture, come mille congetture fece la giustizia; persino quella che il Gioielli avesse ferito per isbaglio il compagno, congettura che cadde subito, perchè senza fondamento.

Sopraggiunto sul luogo un maresciallo dei carabinieri, sentì dai presenti dire che il Gioielli aveva picchiato non il vero colpevole della strage. Raccolto l'Audano, che pareva intontito, e calmato il Gioielli, li mise entrambi in una vettura; ma ad un certo punto il Gioielli rivedendosi di fronte l'avversario, gli sferrò un così formidabile calcio, che lo fece rimbalzare fuori del legno, del che l'Audano approfittò per svignarsela.

Il Gioielli guarì, ma il Cavalli, che era stato ricoverato all'Ospedale Mauriziano, morì. Terribile fatalità! Un fratello del Cavalli fu assassinato per brutale malvagità, e questi aveva dovuto un giorno freddare un uomo per legittima difesa!

Molti incidenti si sono sollevati e discussi dai vari oratori, e vivaci battibecchi animarono il dibattimento, cui assiste un pubblico enorme, che s'appassiona alla causa per il gravissimo mistero che su di essa incombe. Ma per la risoluzione di un ultimo incidente della P. C., tendente a far rinviare gli imputati alle Assise, il Tribunale rimandava la causa al prossimo martedì.

Presidente: barone Di Rosingno; Pubblico Ministero: avv. Villanis; Parte civile: avvocati Gatti-Goria, Motta e Gherardini; difensori: avvocati C. F. Boggieri, Parro, Camoletto, Bracale, Noberasco e Giuliana; cancelliere: Galli.

Il processo dei ferrovieri.

Pizzio Antonio, ex-soldato ferroviere, che era stato coinvolto nel processo, di cui abbiamo reso conto l'altro ieri, fu fin dal primo giudizio assolto da ogni imputazione per inesistenza di reato.

Un fatto di sangue a Savigliano.

Cuneo, 26 novembre.

Comparvero alla nostra Corte d'Assise certi Ratto Francesco, padre e figlio, imputati dell'omicidio avvenuto in Savigliano la notte del 1° luglio p. p. in persona del carrettiere Rocca Francesco, il quale, rinvenuto agonizzante sull'uscio di strada della casa abitata dal Ratto col capo orrendamente sfracellato, moriva poi all'ospedale, dove era stato trasportato poco dopo.

I Ratto, padre e figlio, rimanevano per un mese irreperibili, cioè fino a quando non andarono a costituirsi. Allora il figlio Francesco riferiva che la sera del 1° luglio, nella quale « si era tutti *in cimbalis* », egli l'aveva passata col Rocca, non avendo con lui altra quistione che quella provocata dal ricordo d'uno scambio di ceffoni; di essere stato inseguito a casa dal Rocca medesimo, ma di non essersi mostrato perchè la madre non aveva voluto aprire, e di essere finalmente volontariamente uscito dalla propria casa, ove già col padre si trovava al sicuro, quando, verso le 9 del mattino, il Rocca era venuto a sfidarlo.

Allora egli si armò di falcetto, che dopo il fatto gettò via, e replicatamente ferì il Rocca mentre altercava col padre, continuando poi a percuoterlo anche quando già era stramazzato al suolo.....

I giurati, chiamati ora a pronunciarsi sul fatto, dichiararono il Ratto figlio (il quale, pure ammettendo la propria colpevolezza, cercò di scagionarne il padre) colpevole di omicidio, accordandogli le attenuanti. Fu condannato a 12 anni di reclusione.

Ritennero il Ratto padre correo in ferimento seguito da morte, in istato di semi-ebrietà volontaria, colle attenuanti; si ebbe condanna a 8 anni di reclusione.

Presidente: Fiecchi; P. M.: Brezzi; Difensore: Pivano; Parte Civile: Nasi.

Un processo rinviato. Due testimoni arrestati.

(Corte d'Assise di Vercelli).

Vercelli, 26 novembre.

(C.) — Ieri si discuteva alle nostre Assise il processo a carico di tali Canova Pietro, di Chiavazza, e Gilardino Giuseppe, di Cossila.

Il Canova era detenuto.

Il Gilardino, invece, contro il quale era stato spiccato mandato di cattura, si era presentato spontaneamente e, per istanza del suo difensore avv. Lanteri, era stato rilasciato a piede libero.

Il Canova era imputato di avere in Biella, con una coltellata all'addome, cagionata una ferita a tale Festa Giovanni, in seguito alla quale dodici giorni dopo dovette soccombere.

Il Gilardino era imputato di avere, pure in Biella e nella stessa sera, con pugni e calci mandato a terra il Canova, procurandogli una frattura del braccio sinistro, guarita in giorni 40 con incapacità al lavoro per giorni 55.

Numerosissimi furono i testi escussi.

Tra essi era un certo Prevignano Annibale, il quale negava di aver detto ad alcuni compagni di aver presenziato alla rissa dalla finestra e di sapere il nome del feritore, ciò che invece confermavano tre altri testi. Ad istanza del P. M. venne costui fatto ritirare in camera di sicurezza.

Pure ad istanza del P. M. venne fatto ritirare il teste Roberto Francesco che affermava aver visto il feritore, il quale era biondo, piccolo, tarchiato, e che non fu il Canova a ferire.

Richiamati questi testi, confermarono la loro deposizione, onde il P. M. chiese si procedesse contro di essi per falsa testimonianza e il conseguente rinvio del processo. Il difensore del Canova si oppose all'istanza del P. M., ma la Corte, accogliendo la tesi di quest'ultimo, ordinava l'arresto dei due testi e rinviava il dibattimento.

Presidente: Datta; giudici: Isnardi e l'ana; Pubblico Ministero: Gobbi; cancelliere: Costa; difensori del Canova: avvocati cav. E. Baggiolini e F. Ferraris; difensore pel Gilardino: l'avv. M. Lanteri.

Un processo colossale.

400 imputati e 2000 testimoni.

Abbiamo da Sassari, 25:

E' pressochè terminata l'istruttoria del processo contro gli arrestati del maggio scorso, che si farà a Nuoro.

Gli accusati saranno circa *quattrocento*, dei quali la maggior parte dovrà rispondere di semplice favoreggiamento.

Una cinquantina degli arrestati dovrà rispondere di omicidi e di mancati omicidi; alcuni accusati compariranno come mandanti. Si calcola che i testimoni di accusa e difesa saranno circa duemila.

Una causa contro la principessa Luisa di Coburgo

Il nostro corrispondente ci manda da Vienna in data 22:

Innanzi a questo Tribunale commerciale, sotto la presidenza del consigliere Friedländer, si cominciò oggi a pertrattare la causa promossa contro la principessa Luisa di Coburgo dal gioielliere di Parigi Hartog, in punto pagamento di due cambiali sottoscritte dalla principessa per gioie ricevute; l'una della somma di 102,000 franchi, l'altra di 201,000 franchi.

Questa stessa causa venne già dibattuta innanzi al Tribunale di Nizza, e finì coll'assoluzione della principessa Luisa.

Eccovi il fatto che diede motivo all'odierna causa.

La principessa Luisa di Coburgo nell'anno 1895 era entrata in rapporti d'affari col gioielliere Hartog di Parigi, comperando da lui delle gioie pel valore di 20,000 franchi, che pagò in contanti. Al 1.o febbraio del 1898 l'amante della principessa, il tenente Geza Mattasich-Keglevich, si recò alla filiale del gioielliere Hartog a Nizza, fece una scelta di gioie per la principessa allora si trovava a Montecarlo, per il valore di mezzo milione.

La principessa si trattenne delle gioie per il valore di 102,000 franchi, e rilasciò al gioielliere una cambiale di questa somma munita della sua firma « principessa Luisa di Coburgo ».

Alcuni giorni dopo queste gioie vennero impegnate presso un certo signor Lee a Londra.

Al 5 marzo lo stesso Mattasich, in compagnia del segretario della principessa Arturo d'Osegovich, si presentò novamente al negozio di gioie del Hartog a Nizza. Dichiarò che la principessa Luisa aveva bisogno nella giornata stessa di avere delle gioie per la figlia, nell'occasione dello sposalizio di lei.

L'affare venne tosto conchiuso, poichè nel giorno stesso dovevano venire spedite le gioie a Dresda.

Il gioielliere si recò nel giorno stesso alla « Villa Paradiso », a Nizza, ove la principessa Luisa scelse delle gioie per il valore di franchi 201,000, per la cui somma rilasciò una seconda cambiale all'Hartog.

Il giorno appresso queste gioie vennero impegnate dal segretario della principessa, signor d'Osegovich, in una Banca di Vienna.

Dopo che una perquisizione giudiziaria a Nizza da parte del gioielliere non ebbe alcun effetto, l'Hartog si diresse all'ufficio del maresciallo di Corte a Vienna per il pagamento delle due cambiali. Quell'ufficio però si dichiarò incompetente, poichè domande per pagamento di cambiali, anche se dirette contro membri della Casa imperiale, non sono di sua competenza. Infine il rappresentante viennese del gioielliere, il dottor Guglielmo Schneeberger, si diresse per il pagamento delle due cambiali a questo Tribunale commerciale.

In seguito a questo passo del rappresentante del gioielliere di Parigi, viene pertrattata ora la causa contro la principessa Luisa di Coburgo, che trovasi presentemente nella casa di salute Landenhof presso Dresda.

IL CAPITANO JOHNSTON

Un genio della truffa che si fa passare per un genio militare — La cassa del reggimento svaligiata — Tutto è pronto..... salvo il denaro.

(Nostra corrispondenza).

Berlino, 25 novembre.

(C. B.) — Desta qui la generale curiosità un processo che tra giorni si svolgerà innanzi a queste Assise, di cui è protagonista il capitano Johnston.

E' questi la più spiccata figura di una birba di tre cotte, a cui l'Europa fu teatro troppo ristretto per le sue gesta.

Il capitano Johnston, infatti, si recò un bel giorno in America, e fu nella libera terra americana che salì di colpo al grado di capitano, cangiando il suo modesto nome di famiglia — Schimangk — in quello più sonoro di Johnston!

L'atto d'accusa enumera tutta una serie di truffe dell'improvvisato capitano, una più ingegnosa dell'altra, con cui seppe per parecchi anni tenersi a galla nel mare magno della vita, senza dare nelle secche della Polizia.

Frugo nell'atto d'accusa e ho davvero l'imbarazzo della scelta; ogni intrapresa del capitano Johnston ha, dirò così, il *cachet* del genio della truffa; mi decido per una delle più recenti — *ab una disce omnes*.

Ci troviamo nella libera terra americana, all'epoca fortunosa della guerra ispano-americana; i due grandi fattori del tempo e dello spazio sembrano acuire davvantaggio il genio innato del capitano Johnston; egli si sente, come dicono gli inglesi, *the right man in the right place!*

E il suo genio sale a vertiginose altezze d'un piano bellico di napoleonica audacia.

In quel momento psicologico in cui, dopo l'appello di Mac Kinley alla nazione, tutta la Repubblica americana era come in un'effervescenza di guerra e spiegava una febbrile attività d'armamenti, parecchi capitalisti, spinti forse più presto che da patriottismo da ambizione e vanagloria, aprivano i loro colmi scrigni per arrolare volontari nella guerra contro gli spagnuoli, improvvisando delle schiere di volontari che mettevano a disposizione del Governo.

Fra questi, un tedesco di nome Lewandowski, il quale era preso da una febbre addirittura violenta d'armamenti.

Il capitano Johnston, che stava in agguato attendendo la preda, con quel fino odorato dell'animale di caccia, comprese subito che proprio Herr Lewandowski era il suo uomo.

Si presenta a lui e con *aplomb* da maestro consumato nell'arte delle bricconate, racconta al buon Lewandowski le sue passate gesta militari: aveva fatto la campagna militare del 1870 a Sedan, alla testa di uno squadrone di ulani di Prussia; aveva sciabolato e disperso il nemico, coprendosi di gloria. Moltke stesso si staccò una sua medaglia e gliela appiccicò sul petto, dicendogli col suo solito laconismo: *Du bist ein brav!*

Lewandowski rimase a bocca aperta!

S'intese, s'accordarono; il capitano Johnston che, naturalmente, aveva intimi rapporti coll'Amministrazione della guerra, anzi era amico personale del segretario, si porrebbe alla testa della spedizione Lewandowski.

Dopo questo primo colloquio tra il capitano Johnston e Lewandowski, ciascuno dei due si formò la stessa opinione, sintetizzata in queste poche parole: *Ho trovato il mio uomo!*

Il giorno appresso Johnston ritornò dall'amico con un gran rotolo sotto l'ascella: era il suo piano di guerra, pienamente approvato dal segretario Auger!

Distese sul tavolo il rotolo famoso: era tutto un tessuto strano di linee rosse, azzurre e gialle che si attorcigliavano, si intersecavano, formando un complesso policromo, che dava barbagli agli occhi.

Il capitano Johnston si diede ad esporre e spiegare il suo piano di battaglia a Lewandowski.

Egli era della scuola del suo gran Moltke: l'offensiva è la miglior difesa; quindi bisognava attaccare, attaccare subito gli spagnuoli; era garante lui del successo; qui entrava in minuti particolari strategici, di cui Lewandowski non capiva nulla, ma approvava tutto, ringraziando in cuor suo il dio delle battaglie che nell'ora del pericolo della patria americana aveva riserbato a lui la gloria di scoprire questo genio militare!

S'accordarono infine di far pubblicare nei giornali tedesco-americani un annunzio per arrolare dei giovani tedeschi, dando la preferenza a quegli che avevano già fatto il servizio militare.

In seguito a questo annunzio, uno dei primi che si presentò fu un ex-ufficiale austriaco degli usseri, il conte Ivan Csaky, il quale, in seguito a dei disastri finanziari, erasi appunto recato negli Stati Uniti in cerca di miglior ventura; sperava, specialmente in questo momento della guerra ispano-americana, di poter far parte come ufficiale dell'armata federale.

Lo ricevette il signor Lewandowski, che lo invitò a ripresentarsi il giorno dopo nella « sala d'armi » della 2.a Avenue.

Il conte Csaky al giorno stabilito non mancò di recarsi alla « sala d'armi », ove il signor Lewandowski lo ricevette assai cortesemente, presentandolo subito al capitano Johnston.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (90)

NON UCCIDERAI!

ROMANZO
della signora E. CARO

— Ma che! Ma che!..... Non inquietarti..... Ella ha, mi dicesti un giorno, una zia portinaia a Parigi..... da lei troverà ospitalità anche a tarda ora..... Ti ha offesa, e non deve più passare una notte sotto al tuo tetto..... tanto peggio per lei..... partirà alle nove.

Fece qualche giro per la camera zufolando, domandò dei figli che non aveva ancora visti e uscì senza la menoma apparenza di malumore.

Che significava quel contegno? Giulia si domandava se aveva ragione di dar qualche importanza a chiacchiere di fanciulli, riflesso di gelosia d'anticamera. E gl'indizi che ella aveva aggruppati sino a vedervi la prova dell'indegnità di suo marito si sparpagliavano, si dissolvevano, vacillanti, inconsistenti, dileguantisi davanti all'attitudine semplice e corretta di Duvivier.

Disarmata, ella ricadeva nelle sue perplessità di coscienza. Aveva il diritto di rifiutare il suo concorso a quel marito che vedeva sull'orlo dell'abisso, e in qual misura le era permesso d'aiutarlo senza mal fare?

VII.

Come più i giorni si succedevano, più Duvivier diveniva agitato, nervoso. Ad ogni istante egli domandava a Giulia:

— Sei poi sicura che Roberty venga il 21?

— Me lo ha promesso, puntualmente.

— E dici che condurrà qualche amico?

— Era sua intenzione.

— Gli è che, vedi, Giulia, è per me questione di vita o di morte. Se viene, gli è che egli è mezzo conquistato. Noi faremo il resto..... Se tu ci metti della buona volontà, egli non saprà resistere..... Ah! sino a quel giorno sono in una fornace..... è una terribile partita!

Diceva quelle cose guardandola con una tranquillità che faceva dubitare se era incosciente o cinico. Ella lo guardava col viso sparuto, domandandosi se le emozioni, le inquietudini non avevano messo il suo intelletto e turbato in lui il giusto discernimento del bene e del male, dell'onore e dell'infamia. Che cosa pensava egli nel limite della sua coscienza? Come comprendeva la parte che ella doveva fare e il carattere vero di quella parte? Ne aveva egli calcolato, accettato tutti i rischi? Ella non poteva crederlo, e tuttavia sapeva che egli non era avventato nè ingenuo. Trasportato soltanto dalla violenza, fascinato dal pericolo, egli non aveva più il sangue freddo nè la forza di rendersi conto, e si affidava a lei ciecamente, come se l'avvenire fosse nelle sue mani e che la salvezza dipendesse dalla sua sola volontà. E quella fiducia cieca la commoveva, sicchè ella non vedeva alcun mezzo di giustificarla.

— Fra ventiquattr'ore — egli disse il mattino del giorno 20 — tutto sarà detto. E' domani che quei briganti ci arriveranno, con Roberty alla testa. Non ho ricevuto ancora nessuna lettera di scusa. Tutto andrà bene, speriamo.

Si fregava le mani e scherzava allegramente coi figli, persino con Riccardo, oggetto sempre dei suoi sprezzanti sarcasmi, delle sue severità. Colse in giardino delle rose per Giulia e la *freò* dei complimenti sul suo florido aspetto, sulla sua bellezza; tentò anche di prenderla per la vita e di trarla presso di sè sul divano; ma ella indietreggiò, col rossore sulla fronte, come se egli l'avesse insultata. Era troppo lungo tempo che ella viveva nella vedovanza dell'indifferenza, per non essere urtata e umiliata di quel grossolano tentativo di riconciliazione; egli lo comprese, non insistette, e, senza parer sconcertato del rifiuto muto che ella gli opponeva, continuò ad offrirle l'incenso delle lodi le più lusinghiere, frammischiate a parole carezzanti, quasi affettuose. Ella comprendeva bene che era quella una tattica, e tuttavia gli sapeva grado d'aver rinunciato a sottometterla colla crudeltà e colle minacce. Le violenze potevano succedere a quella calma calcolata, ma ella avrebbe almeno in quei giorni di grazia cullata la sua povera anima, turbata da terrori e da indignazioni, col sogno austero di una vita, non felice..... no..... l'illusione non la portava così alto, ma almeno sopportabile.

Se la ventura, se l'esperienza potevano rendere suo marito migliore, spezzare il suo crudele orgoglio, ricondurlo al rispetto di sè e dei suoi figli, ella si prometteva di sopportare senza lamenti e senza rimproveri la perdita della sua fortuna. Col lavoro, aiutato dal signor de Massieu, egli potrebbe ancora rialzarsi, ed ella dimenticherebbe le ingiurie del passato, dimenticherebbe che vi sono delle donne amate e felici, che ella avrebbe potuto essere una di quelle, e non si sovverrebbe più che di essere madre, di vivere unicamente pei suoi figli.

Ella ascoltava pensosamente la voce di quel sogno austero, mentre suo marito, esaltato da speranze chimeriche, più o meno sincere, faceva suonare ai suoi orecchi fanfare di successi e di promesse.

— Vedrai, mia cara Giulia, vedrai come ti farò una vita degna di te, quando i miei progetti saranno realizzati con combinazioni magnifiche, con una scala di fruttuose vittorie, una chiamata all'altra! Non mi occorre che un piccolo slancio per salire il primo gradino, un po' di aiuto, e questa volta aggiunto la fortuna..... la sento già che s'avvicina..... finora fui sempre sfortunato..... ma questa volta la cosa è troppo ben combinata..... il profitto è sicuro e sarà splendido..... E ti coprirò di diamanti, Giulia..... ti piacciono le perle..... ti darò una collana da regina.

— Bisognerà, innanzi tutto, pagare i debiti — disse ella con un sorriso triste.

— Pagare i debiti è il meno..... Che cosa dobbiamo, del resto? Una miseria, relativamente..... sta tranquilla, tutto sarà pagato..... bisognerà però rivedere bene i conti, perchè la maggior parte dei fornitori sono ladri.....

Era seduto sul terrazzino presso alla moglie e fumava parlando; s'alzò, si stirò le braccia e, guardando il cielo, riprese:

— Che tempo calmo! di buon augurio per domani..... Vado a fare un giro nel parco..... non vieni, tu?

— No, è troppo buio, grazie..... non mi piace passeggiare all'oscuro.

— Allora, arrivederci. Se ritardo, non inquietarti..... vado lontano qualche volta senza pensarci..... camminando a caso, davanti a me.....

Ciò dicendo indossava il soprabito e prendeva il bastone.

— Faresti meglio a prenderti un ombrello..... il cielo è tutto nero..... non una stella.....

— E' il tempo che mi piace..... Predico che farà bello domani.

Fischiò al suo cane e se n'andò canterellando, come aveva l'abitudine di fare ogni sera, dacchè non andava più a Parigi. Fernando, che giocava sul prato col cane, corse verso lui.

— Da qual parte vai, babbo?

— Che t'importa di saperlo?

Poi, rimproverandosi la sua bruschezza, riprese:

— Vado dalla guardia di Pré-July. Ho a parlargli per la caccia di domani.

— Vuoi che venga con te?

— Tu? tu mi farai il piacere d'andar a letto. Buona sera.

E col cane alle calcagna egli s'allontanò. Giulia chiamò i suoi figli.

— Babbo ha ragione, — disse, — è ora di entrare in casa..... Dov'è nonno? Lo sapete?

— Nella sua camera, credo.....

Ella rimase sola sul terrazzino, a fantasticare, stanca dei suoi inutili dibattiti con se stessa.

— Avverrà ciò che potrà. Che Dio m'inspiri!

Si sprofondò nel suo torpore, calmata dal silenzio notturno, carezzata dalla sensazione di pura freschezza che esala dal fogliame e dall'erbe umidi di rugiada. Non pensava e non dormiva; oscillava fra la vita e il sonno, in un languore dolcissimo, tra le forme fuggitive che sfioravano la sua anima, indistinte, cui ella scartava subito per paura che, precisandosi, la richiamassero al sentimento della realtà. Non si permetteva neppure un movimento per meglio gustare la strana dolcezza di quella sensazione del nulla. Più d'un'ora era trascorsa in quella immobilità del corpo e dell'anima; la notte si era fatta più cupa, il vento s'era fatto più fresco, e ad un tratto un rumore di pioggia la svegliò da quella voluttà del non sentirsi vivere. Ella s'alzò, s'avvolse nella sua mantellina, guardò nell'oscurità della notte la pioggia che cadeva fitta, poi si ricordò che suo marito non aveva preso l'ombrello e, entrando in sala, chiamò un domestico.

— Giulio, bisogna andare con un ombrello incontro al padrone, che è da Leguet, al Pré-July.....

— E' sicura, signora, che il signore sia da quella parte?

— Sicurissimo..... Andate presto..... lo troverete già per istrada, di ritorno.

Aspettò ancora qualche istante per assicurarsi che il servo obbediva prontamente al suo ordine e salì quindi nella camera dei figli. Questi dormivano tranquillamente; ella li contemplò un momento e uscì quindi per rientrar nella sua camera e scrivere qualche biglietto; ma, avvertita dall'orologio che suonava le ore che già erano le undici, pensò che non aveva abbracciato suo padre e che era ben tempo d'andar a dargli la buona notte..... Mentr'ella apriva la porta del salotto, vide con indicibile sorpresa, all'estremità del lungo corridoio, il signor de Massieu che sboccava dalla scala di servizio, avvolto in un ampio mantello, e si dirigeva, con precauzione, come se temesse d'esser visto, verso il suo appartamento, situato nell'ala opposta a quella che essa occupava. Fece qualche passo chiamandolo a mezza voce, per non svegliare i figli; egli intese certamente e volse leggermente la testa per un movimento riflesso, involontario, ma non si fermò, e affrettando, anzi, il passo, entrò nella sua camera, chiudendone la porta. Giulia stette qualche istante indecisa, inquieta di quel procedere strano. Perchè suo padre pareva fuggirla? Lo aveva ella offeso? non potè rassegnarsi a rimaner con quel dubbio, e, risolutamente, andò alla sua porta, e picchiò a più riprese con crescente inquietudine. *(Continua).*

Spettacoli di lunedì 27 novembre.

VITTORIO (spettacoli d'opera), ore 20,45: *Manon*, opera; *Il trionfo della moda*, ballo — L. 1 50.

ALFIERI (Comp. dramm. Andò-Tina Di Lorenzo), ore 20,45: *La moglie ideale*; *Il tramonto del sole* — L. 0 70.

BALBO (Compagnia d'operette Gargano), ore 20,30: *La Mascotte* — L. 0 70.

ROSSINI (Compagnia piemontese T. Cuniberti), ore 20,30: *La vittoria d'Irene*; *La corda sensibil* — L. 0 50.

GIANDUJA (Marionette) — Riposo.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

CINEMATOGRAFO (Galleria Nazionale): *Inaugurazione monumento a Vittorio Em. in Torino*.

Questi, senza perdere punto il suo solito aplomb, sottopose il per il giovane ufficiale ad un esame superficiale, e lo ingaggiò come tenente con un emolumento di 100 dollari al mese.

Il Lewandowski prese a parlare il conte Csaky e con certa aria di protezione gli comunicò che ormai poteva considerarsi come ufficiale regolare dell'armata federale, poichè la spedizione di cui faceva adesso parte — a quanto assicurò al suo amico Johnston il segretario dell'Amministrazione della guerra signor Auger — verrebbe mantenuta a spese dello Stato e partirebbe per Cuba col primo trasporto di truppe regolari.

La spedizione andava a gonfie vele. I giovani tedeschi desiderosi di prendere parte alla spedizione Lewandowski affluivano; in pochi giorni si presentarono ben 400 di loro!

Buona parte venne arrolata. Il capitano Johnston battezzò l'improvvisato reggimento col nome di: *German Volunteers*.

All'atto dell'arrolamento si presenta pure un sarto, inviato dal segretario Auger, in realtà un compare del capitano Johnston, il quale prende *ipso facto* la misura agli ufficiali per la nuova uniforme.

Completato infine il reggimento, nella splendida abitazione del capitano Johnston, nella Montague Street a Brooklyn, si tenne una specie di Consiglio di guerra, a cui presero parte Lewandowski ed alcuni ufficiali, sotto la presidenza del capitano Johnston. Siccome *l'argent fait la guerre*, [illegible] che formava il vangelo della strategia del capitano Johnston, l'ottimo Lewandowski dovette sborsare alcuni acconti per far fronte alle prime spese; naturalmente in appresso verrebbero regolati i conti e l'amico Auger rimborserebbe Lewandowski coi fondi del Ministero della guerra.

Lewandowski consegna una rilevante somma di danaro al capitano, benedicendo tutto in cuor suo il dio della battaglia!

Johnston e Lewandowski s'accordavano stupendamente; sembravano creati l'uno per l'altro; quegli non aveva scrupoli, questi non aveva dubbi.

Ma il capitano Johnston spiegava un'attività veramente febbrile; si moltiplicava; lui tutto vede e provvede, nulla sfugge al suo occhio di lince, alla sua esperienza di antico soldato prussiano della scuola di Moltke.

Nella sala d'armi della 2.a Avenue faceva esercitare i soldati, perchè prima della partenza le truppe del reggimento *German Volunteers* verrebbero ispezionate, come gli aveva assicurato l'amico Auger.

Il tenente Csaky ed altri ufficiali, che dovevano occupare tutto il giorno dell'istruzione delle reclute, chiesero al capitano Johnston una anticipazione sui loro emolumenti.

Nella cassa del reggimento, per il momento, fondi propriamente non ce n'erano; però il capitano Johnston non era uomo da perdersi d'animo per simili inezie. Conchiuse un contratto con un trattore, che si obbligava di fornire il necessario nutrimento alle truppe. Naturalmente pagherebbe Lewandowski e rispettivamente l'amico Auger, che come un angelo inspiratore sopravegliava, sebbene invisibile, a tutte le operazioni del capitano Johnston.

Il reggimento è pronto; il morale delle truppe — come direbbe un Bollettino della guerra — è eccellente; quella balda gioventù, animata da uno spirito di battaglia, attende ansiosa l'ora della partenza; Lewandowski attende pure il momento tanto sospirato, quando la sua spedizione, bandiera spiegata, al suono marziale delle trombe, tra gli applausi della folla, marcerà al porto per imbarcarsi per Cuba. E l'ora della partenza giunge alfine!

Tutto è pronto; non mancano che due cose soltanto: il capitano Johnston e la cassa del reggimento. Ma si ha un bell'attendere: capitano e cassa non si lasciano vedere. Egli è che all'ultima ora il capitano Johnston, il quale era pure, come si sa, per la massima di Moltke, che l'offensiva è la miglior difesa, cambiò tattica, e si attenne a Senofonte, battendo con intelligente prudenza in ritirata!

Lewandowski finì col persuadersi che il suo genio militare era un genio della truffa!

Un incendio spento da due Musiche.

Pinerolo, 26 novembre.

Oggi, alle ore 15, scoppiò un violento incendio nel sottotetto della casa del banchiere Giors, in piazza Cavour. Fu vera fortuna il fatto che due Musiche sonavano in quei pressi, così che soldati e cittadini poterono immediatamente mettersi all'opera, e coll'aiuto dei pompieri isolare l'incendio, che però distrusse completamente il sottotetto e non potè propagarsi in grazia pure alle solide volte sottostanti.

Il danno però è rilevante assai.

Accorsero tosto pure sul luogo le Autorità ed i carabinieri.

Una famiglia italiana distrutta dalla febbre gialla al Parà.

Leggiamo nella *Folha do Norte*, di Parà (Brasile):

« E' morto in una casa della via Gentil Bittencourt, N. 106, l'italiano Nicola Raffaeli, dell'età di 48 anni, ammogliato con Carolina Dellochi.

« Nella stessa casa morì pure una figlia di Nicola, Cecilia Raffaeli, di 13 anni, mentre che nell'Ospedale della Carità, alle ore 11, moriva Biagio Raffaeli, fratello di questa, anche vittima della stessa malattia che aveva ucciso suo padre e sue sorelle: la febbre gialla.

« Soltanto alle 14, il secondo profeta, dottor Vandelino Battista, ebbe conoscenza di questi fatti dal signor Giulio Chiatti, e dette i necessari provvedimenti.

Ci consta che quella famiglia si era ritirata da una delle colonie dello Stato, causa i maltrattamenti ivi ricevuti, della qual cosa fu informato il signor governatore. »

Complici di Luccheni?

Il *Supplemento* del *Caffaro* riceve da Nizza, 26:

« Vengo a sapere da fonte autorevole che, sopra l'anarchico Gualducci, arrestato ieri l'altro, trovarono una lista di presunti complici anni e di Luccheni, l'assassino dell'imperatrice d'Austria, molti indirizzi, dei campioni e una lettera compromettente, insomma più di quanto occorre per rifare in pianta il processo di Ginevra, sulle basi d'un vero e proprio complotto internazionale. »

SPORT

L'ultima giornata al Trotter di Milano.

Ci telefonano da Milano, 26, ore 21,10:

L'ultima giornata di corse al trotter è stata favorita da un tempo magnifico. Ecco i risultati:

Prima corsa: Vince *Carina*.
Seconda corsa: Vince *Mill Body*.
Terza corsa: Vince *Stella*.
Quarta corsa: Vince *Entrain*.
Molta animazione al totalizzatore.

Il Polo-bicyclette al Salone Romano.

Un nuovo genere di *sport* ha fatto per la prima volta la sua apparizione al Salone del *Caffè Romano*; cioè il *Polo-bicyclette*, bizzarro giuoco alla palla eseguito da due coppie di giuocatori montati che compiono movimenti ed evoluzioni veramente straordinarie sulle loro biciclette.

Il Salone viene, a tal scopo, mutato in pista.

L'applicazione alla bicicletta del giuoco del *Polo*, che originariamente si faceva soltanto a cavallo, ha già incontrato molta fortuna, per opera di quattro giuocatori americani, al *Cristal-Palace* di Londra, ed al *Casino* di Parigi; ed anche qui a Torino, al Salone Romano, ha destato molto interesse.

Arti e Scienze

Un concerto di Mascagni a Milano.

Segantini commemorato.

Ci telefonano da Milano, 26, ore 21,10:

Oggi alla Patriottica vi fu un concerto orchestrale diretto dal maestro Mascagni, tornato coi suoi professori dalla *tournée* all'estero.

Il programma conteneva pezzi di Rossini, Goldmark, Schumann, Cherubini, Tchaikowsky, Bazzini, e due intermezzi del *Guglielmo Ratcliff* di Mascagni.

Il pubblico accolse festosamente il Mascagni. Il concerto ebbe però poca importanza artistica.

Pure nel pomeriggio d'oggi, alla Permanente, il critico d'arte Eugenio Bermani commemorò il compianto Segantini. Assistevano il prefetto Municchi ed il regio commissario Meggiotti.

L'ultima di Salvini al teatro Carignano. — Numeroso pubblico accorse ieri sera all'ultima rappresentazione di Gustavo Salvini. L'ottimo interprete ebbe nell'*Oreste* di Alfieri applausi vivissimi e un cordiale e incessante saluto.

Col 1° dicembre comincerà un corso di rappresentazioni a questo teatro la Compagnia Sichel-Zoppetti-[illegible].

CRONACA

Il telefono della « [illegible] » porta il N. 1138

L'on. Morgari ai suoi elettori.

Ieri, alle 15, nel salone dell'Associazione Generale degli operai, il deputato Morgari ha dato conto agli elettori del 2° Collegio dell'opera propria in Parlamento dall'aprile scorso a questa volta.

Gli intervenuti fra uomini, donne e bambini riempivano il grande salone.

Dopo poche parole e la lettura delle adesioni, del signor Actis, e dopo la relazione del Comitato socialista permanente, fatta dal signor Riccadonna, accolto da vivissimi applausi, cominciò a parlare l'on. Morgari.

Comincia ricordando il patto intervenuto fra elettori ed eletto, dicendo che la sovranità del Collegio è quella della classe dei lavoratori, e che egli, l'eletto, non è che il mandatario.

« Sono essi che debbono giudicarmi e quindi il vostro voto deve dirmi se debbo restare in carica o dimettermi. Fu detto che il deputato del II Collegio è schiavo degli elettori. E' vero, e me ne vanto. »

Alla Camera, nel citato periodo, l'oratore si oppose alla legge degli infortuni sul lavoro perchè non era sincera, dappoichè sono gli operai quelli che, in luogo degli industriali, pagano realmente l'assicurazione.

Quanto agli operai delle Manifatture dei tabacchi, dice che si ebbe un miglioramento della loro condizione, dovuto all'agitazione dei socialisti.

Il Governo concedette due agevolazioni: bisogna mostrare i denti perchè ne faccia altre.

Qui l'oratore si diffonde a parlare delle leggi sociali, che a poco a poco si vanno ottenendo e che attestano il progresso dell'idea socialista, e fa un quadro a calde tinte di ciò che sarà la vita collettiva nel tempo ancor molto ma molto lontano in cui si vivrà in un'aura di pace, di giustizia e di eguaglianza nei doveri e nei diritti.

Parla delle conquiste socialistiche quanto ai servizi pubblici, ma mentre si ammettono come tali il gas e le tranvie, non si ammettono nè il pane, nè le macellerie. In ogni modo la proprietà collettiva cammina e fa la sua strada sicura.

Si diffonde a parlare delle varie domande che durante l'ostruzionismo fatto dall'Estrema Sinistra rivolse al Governo, e segnatamente sulla necessità di assegnare 200 milioni all'agricoltura, di sopprimere la lista civile e di sopprimere le grandi spese degli armamenti, e inoltre di sopprimere il dazio consumo e le imposte sui piccoli redditi, ma sempre invano.

Parla della necessità di limitare il lavoro che è eccessivo e dannoso alla vita dell'operaio, e cita, per esempio, il Belgio, dove per lo sfruttamento del lavoro che fa il capitalista si nota un vero deperimento fisico nella popolazione: la statistica delle leve militari ne dà la prova.

Viene quindi, l'onorevole Morgari, a parlare degli insulti che, mancando al galateo, interprete dei suoi elettori, egli lanciò ad una parte della Camera. Una volta diede dei vigliacchi a coloro che le « urlavano », e un'altra volta diede loro dei mascalzoni incoscienti.

Dice che i deputati socialisti si sono opposti alle leggi eccezionali, non perchè queste fossero enormi, ma come tendenza ad una politica di manette e non di riforme.

I socialisti alla Camera non ebbero grandi vittorie, ma questo le ebbero nel Paese di fronte alle classi lavoratrici.

Dice che i deputati socialisti [illegible].

Se sarà necessario, faremo novamente l'ostruzionismo, — dice, — e se occorrerà, impegneremo novamente la forza fisica e sfavolta non si tratterà di un cestino. »

Dopo aver dato conto di tanti altri particolari della sua condotta alla Camera e fuori, ricordando [illegible] il raggruppamento di tutti i Sodalizi all'Associazione Generale, la diffusione del socialismo [illegible] Camera del lavoro, che ora si sta facendo risorgere.

Accenna ad un nuovo giornale socialista che sta per fondarsi prossimamente a Torino, e raccomanda la conciliazione fra i socialisti del suo Collegio ed altri di altre parti della città, augurandosi di vederle unificate e compatte.

Alla fine del discorso l'oratore fu salutato da lunghi applausi.

Venne quindi votato all'unanimità un ordine del giorno con cui si conferma nella carica di deputato del II Collegio di Torino l'on. Morgari, e si fa plauso all'opera sua e a quella dei suoi colleghi alla Camera.

Vari intervenuti interpellano il deputato e fanno raccomandazioni. Ad essi risponde l'onorevole Morgari.

Fu anche votato un telegramma agli operai del Sempione in risposta ad altro mandato da essi agli [illegible].

La riunione termina, con nuovi applausi, alle 17.

Al resoconto, compilato con l'obbiettività e l'imparzialità della cronaca, non vogliamo far seguire commenti. Il lettore li farà agevolmente da sè, dinanzi alle dichiarazioni dell'onorevole Morgari. Ci limitiamo a rilevare la disinvoltura con la quale il deputato socialista mena vanto dei modi da lui adoperati alla Camera verso i colleghi, e la promessa di nuove future violenze, espressa con tanta... sincerità!

Arrivi e partenze. — L'on. marchese Antonio Di Rudinì fu ieri di passaggio per la nostra città diretto alla capitale e ripartì alle 14,15 per la Francia.

Sono pur giunti ieri da Roma il tenente-generale Besozzi, comandante il I Corpo d'armata, e gli onorevoli Villa, Palberti, Di Bagnasco, Biscaretti, Morgari, Poli, Cerjana-Mayneri e Bertetti.

Il [illegible] asfissiata. — Verso le ore 21,30 di ieri i parenti di certa Sollevagione Giuseppa, d'anni 60, lavandaia in via Moncalieri, N. 32, non avendola veduta arrivare a casa, dove era attesa dalle ore 16, e non avendola trovata nei vicinati, recaronsi a cercarla in un suo magazzino di via Val Salice, N. 1.

Quivi trovarono la porta chiusa, la sforzarono; ed entrati nell'interno scorsero la poveretta distesa sopra un poco di biancheria priva di sensi. La trasportarono nel cortile e contemporaneamente diedero avviso alla sezione locale delle guardie.

Da questa accorsero due agenti, i quali le praticarono, senza alcun risultato, la respirazione artificiale.

Poco dopo sopraggiunse il dottor Ramondo; anch'egli mise in opera tutti i mezzi della scienza, ma inutilmente. La disgraziata si era asfissiata col carbone.

Dopo mezz'ora il cadavere venne trasportato all'abitazione della Sollevagione.

Ignorasi la causa che provocò il triste passo.

Furto. — Perottio Giovanni, abitante nella casa N. 18 del corso Napoli, denunziò ieri che in un giorno imprecisato della scorsa settimana ignoti ladri penetrarono nella sua abitazione, lasciata aperta, e, da un cassettone lasciato pure aperto, rubarono vari oggetti d'oro del valore di circa L. 200.

Un pedalastro cinico e una povera vecchia. — Verso le 11 di ieri, sulla strada di circonvallazione fra la ferrovia di Genova e la barriera di Stupinigi, un velocipedista rimasto sconosciuto gettò al suolo col suo rotabile certa Niccranna Eurosia, d'anni 61, ricoverata al R. Ospizio di Carità.

La vecchierella, ch'ebbe a riportare alcune contusioni alle gambe, venne lì per lì soccorsa dal cantoniere ferroviario Musso Giovanni, che la portò nel suo casello, e quindi una guardia rurale, informata della cosa, si portò sul luogo con vettura pubblica ed accompagnò la povera donna al predetto Istituto.

Il coltello. — Iersera il dottore di guardia al Municipio medicò Bossi Giovanni, d'anni 27, muratore, di una ferita da taglio al torace, che disse aver poco prima riportata da uno sconosciuto all'angolo delle vie Bertola e Genova. Ne avrà per otto giorni.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Un libretto di credito, una museruola, un biglietto di Stato, un portamonete con pochi soldi ed un rosario.

Il barcaiuolo Pavesio Giuseppe, abitante in via Canova, N. 41, rinvenne nelle acque del Po un biglietto da margaro colla scritta Crosa Giovanni, e lo tiene a disposizione del legittimo proprietario.

STATO CIVILE. — Torino, 26 novembre 1899.

NASCITE: 32, cioè maschi 18, femmine 14.

MATRIMONI: Dalmotti Pietro con Tavecchia Giuseppa — Baj Giovanni con Viberti Rosa — Borgione Arturo con Forgia Caterina ved. Bessusi — Mussetti Leopoldo con Demateis Caterina. — Nada Giovanni con Mabilia Giuseppa — Spinoglio Giovanni con Saini Valentina — Trinchero Emilio con Ferrero Ida — Carena Filippo con Giay Caterina ved. Longo.

MORTI: Riconda Carlo, d'anni 41, di Torino, impiegato, piazza Emanuele Filiberto, 7.
Tarleco Letizia, id. 6, di Torino, scolara, via Andrea Doria, 6.
Saglione Gio. Antonio, id. 50, di Monasterolo di Savigliano, agiato, via Po, 58.
Marchetto Pietro, id. 24, di Rivarolo Canavese, verniciatore, via Cottolengo, 19.
Entiù Giuseppe, id. 68, di Verolengo, manovale, via Gioberti, 58.
Rostin Giulia n. Bertinetti, id. 48, di Torino, casalinga, via Buniva, 14.
Bona Paola (ved.) n. Sciolotti, id. 60, di Villafranca Piemonte, casalinga, via dei Fiori, 52.
Alaria Maria (ved.) n. Borione, id. 75, di Torino, erbivendola, via San Massimo, 3.
Rosso Francesco n. Banchiò, id. 81, di Torino, agiata, stradale di Casale, 278.
Camandona Anna Maria (ved.) n. Reale, id. 79, di Torino, pensionata, via delle Maddalene, 5.
Peunasso Anna n. Gobetti, id. 59, di Torino, stiratrice.
Perinetto Teresa, id. 78, di Collegno, casalinga.
Borzio Antonio, id. 67, di Torino, macellaio.
Negro Giovanni, id. 65, di Ferrere d'Asti, spazzino.
Natali Giacinta n. Biga, id. 44, di Cuneo, casalinga.
Alasia Teresa (v.) n. Alasia, id. 79, di Dronero, casal.
Goveglia Caterina n. Sacco, id. 75, di Savigliano, filatr.
Garbero Luigi, id. 63, di Cassombrato, cuoco.
Palma Carolina n. Ferrero, id. 60, di Torino, sarta.
Giacometti Giacomo, id. 16, di Monastero, contadino.
Pizzato Matilde n. Formenti, id. 58, di Torino, stiratr.
Agazzi Costanzo, id. 61, di Torino, contabile.
Cossavella Luigi, id. 34, di Zubiena, muratore.
Pelati Giuseppe, id. 62, di Mantova, contabile.
Più 5 minori d'anni 6.
Totale complessivo 29, di cui a domicilio 14, negli ospedali 15, non residenti in questo Comune 2.

La scomparsa di due alpinisti sui ghiacciai del Gran Paradiso.

L'avv. cav. Augusto Darbelley, presidente della sezione aostana del Club Alpino, ha inviato il seguente telegramma al presidente della sezione di Torino.

« Sindaco Cogne avvisa che Giovanni Domenico Ferrari, sezione Torino, partito 21 « guida Jeantet Luigi, Gran Paradiso, non « ritornato, ricerche inducono credere siano « perduti; avvisi famiglia, aspetto istruzioni, « segue lettera.

Il sig. Ferrari dopo aver fatto, con la guida Jeantet, una prima ascensione sulla Grivola, era ritornato a Cogne, e il giorno 21 intraprese, con la guida stessa, l'ascensione del Gran Paradiso.

Da quel giorno nessuno ebbe più notizia degli ascensionisti.

Il sindaco di Cogne chiese informazioni a Valsavaranche ed a Ceresole per sapere se era stato colà segnalato il loro passaggio, ed avuta risposta negativa, organizzò delle carovane per la ricerca. Una di queste si spinse fino ai piedi del Piccolo Paradiso, ma poi causa il freddo e l'oscurità dovette retrocedere.

ULTIME NOTIZIE

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Una prossima battaglia presso Colenso?

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 9,10:

Telegrafano da Durban, porto di sbarco delle truppe inglesi, che una colonna inglese è giunta a Mooi River per congiungersi con quella comandata dal generale Hildyard.

Non appena formatasi questa congiunzione la Divisione lasciò Durban e si avviò verso Estcourt, sulla strada che conduce a Ladysmith.

Contemporaneamente le truppe inglesi che già sono nelle vicinanze di Estcourt ricevettero l'ordine di marciare innanzi sopra Colenso, sempre in direzione di Ladysmith.

Evidentemente gli inglesi marciano contro il Corpo boero, comandato dal generalissimo Joubert, il quale si trova parte all'assedio di Ladysmith, parte si è avanzato da Ladysmith verso Estcourt.

Appena avuta notizia dell'avanzarsi di due nuove Divisioni inglesi, il generale Joubert colle sue truppe si è situato sopra Colenso, e pare deciso ad aspettare qui gli inglesi e dare loro battaglia con tutto il grosso delle truppe, mentre una piccola parte di esse rimarrà a Ladysmith onde impedire che le truppe ivi assediate sotto il comando del generale White si uniscano alla Divisione inglese che marcia su Colenso.

Il generalissimo inglese Buller è partito da Durban e si è recato a Pietermaritzburg, dove giunse il 25 novembre. Di lì procederà verso Colenso, ove conta essere oggi o domani.

Non è improbabile che fra pochi giorni si abbia notizia di una grossa battaglia, nella quale si misureranno grande parte delle truppe boere con grande parte delle truppe inglesi, sotto il comando dei loro rispettivi generalissimi Joubert e Buller.

L'esito di questa battaglia può influire moltissimo sulle vicende future della guerra.

Se vincono i boeri, gli inglesi si trovano a mal partito; se vincono invece gli inglesi, ai boeri non resta altro che ritirarsi sulle loro montagne e attenersi ad una pura guerra difensiva.

Il *Daily Mail* ha da Queens Town, 25 novembre: « I boeri distrussero la ferrovia e il telegrafo a Stejersburg. Le comunicazioni fra Queens Town e Cape Town sono interrotte. »

Lo *Standard* ha da Durban: « I boeri attaccarono venerdì a Tugeladrift un distaccamento di volontari del Natal, ma furono respinti. »

***

Petermaritzburg, 27 (*Stefani*). — Tutto procede bene a Ladysmith il 24 novembre.

***

Cape Town, 27 (*Stefani*). — I boeri occuparono ieri Stormburg.

***

Londra, 27 (*Stefani*). — Nello scontro di Grispan gli inglesi pure soffersero molto.

***

Ladysmith, 27 (*Stefani*). — Tutte le truppe di Estcourt avanzano verso Colenso.

La battaglia di Gras Pan.

I boeri si ritirano al nord del Natal.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 8:

I telegrammi giunti ieri provano all'evidenza che il combattimento di Gras Pan non può considerarsi altrimenti che come una continuazione di quello di Belmont.

Il Comando della colonna inglese credeva di aver sconfitti e sbandati i boeri.

Questi invece avevano ripreso posizione, come già vi telegrafai, a sei miglia appena di distanza, presso cioè Gras Pan Station.

Cosicchè gli inglesi per proseguire la loro marcia su Kimberley si trovarono costretti ad attaccarli una seconda volta.

Il combattimento durò cinque ore e fu accanitissimo.

I boeri tentarono di prendere alle spalle, aggirandola, la colonna d'attacco inglese, ma non vi riuscirono ed alla fine dovettero ritirarsi.

I boeri perdettero settantanove uomini; anche le perdite degli inglesi si dice siano gravi; ma non si conosce ancora il numero preciso.

La cavalleria tentò l'inseguimento, ma non se ne conosce ancora il risultato.

Le notizie pervenute dal Natal accennano ad una ritirata verso il nord dei boeri.

E' certo intanto che le comunicazioni tra Estcourt e Mooi River vennero ristabilite.

Kimberley e Mafeking sarebbero stati liberati

E il generale Joubert?

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 8,30:

Nuovi telegrammi giunti al *Times* dal Natal, via Delagoa, lasciano credere che Kimberley e Mafeking sarebbero stati liberati.

Mancano però i particolari delle due liberazioni, e la conferma ufficiale.

In questi circoli militari si crede o si spera che il generale Joubert sia stato ucciso; altri credono sia soltanto ferito, ma anche di ciò manca la conferma ufficiale.

Commenti russi al viaggio di Guglielmo II.

Ci telegrafano da Vienna, 27, ore 8:

Il giornale di Pietroburgo *Novosti*, oggi qui giunto, reca un interessante articolo sul viaggio dell'imperatore Guglielmo in Inghilterra.

L'autorevole giornale russo opina che dopo gli avvenuti colloqui non vi ha più dubbio che il viaggio abbia un significato politico.

E' una spiccata estrinsecazione del *do ut des*, insomma, della politica dei compensi. Alla Germania non basta l'acquisto di Samoa, ma chiede altri indennizzi per la sua neutralità. Però l'attuale situazione dell'Inghilterra potrebbe servire d'ammaestramento alla Germania in molti riguardi. Guglielmo nel suo discorso d'Amburgo espose chiaramente il suo imperialismo coloniale. Questa è certamente una politica seducente, però ha pure il suo rovescio. Politica mondiale, politica coloniale sono bellissime teorie; nella pratica però richiedendo enormi sacrifizi.

La Germania comincia già a sentirlo, mentre l'Inghilterra ha già fatto l'esperienza che il possesso di lontane colonie è più dannoso che utile.

Salisbury peggiora?

Londra, 27 (*Stefani*). — Si dice che le condizioni di Salisbury siano peggiorate.

Deviamento di treno a Marsiglia.

Parigi, 27 (*Stefani*). — La locomotiva del treno di lusso 22, proveniente da Ventimiglia deviò iersera alla stazione di Marsiglia. Nessuna disgrazia.

L'Arsenale di Napoli venduto a Ditte estere

Scrive il giornale *Bajardo* di Napoli, in data 25:

« L'Arsenale di Napoli è venduto.

« Il consorzio che dovrà acquistarlo, è costituito dalle ditte Schneider, Armstrong, Hawtorn-Guppy e Pattison. E' stato pure firmato un concordato tra il consorzio ed il Governo. »

Un tronco di ferrovia elettrica.

Scrivono da Ascoli Piceno che la Direzione generale delle ferrovie, rete Adriatica, ha inoltrata una domanda al Ministero dei lavori pubblici per la concessione di un impianto elettrico, con la turbina, nella frazione Mozzano, per dare forza motrice alla linea ferroviaria Ascoli-San Benedetto del Tronto.

NELLA BIBLIOTECA DELLA « STAMPA »

G. B. PLINI: *L'Italia nella politica europea*. — Napoli, presso Nicola Jovene e C.o, L. 3.

Il Plini ristampa ora un volume ch'egli pubblicò già nel 1890 sotto il pseudonimo *Alberico de Jenio*. I principii fondamentali che informano la sua opera sono la necessità per l'Italia di perfezionati ordini militari e la scelta di utili alleanze. Il volume del Plini ha per divisa: *Non dormit qui custodit*.

***

Prof. DIOMEDE ROMANI: *La storia vera di Beatrice Cenci*. — Roma, Tipografia Tiberina, L. 0 60.

Nel terzo centenario della decapitazione di Beatrice Cenci (11 settembre 1899) il Romani con la scorta di Antonio Bertolotti si studia di narrare in forma piana e popolare la verità su quella antica solenne tragedia.

***

Ing. ALFREDO GILLARDI: *Manuale per il conduttore e il proprietario di caldaie a vapore*. — Fratelli Treves, Milano.

Volume corredato di 88 figure, riproducenti i vari tipi di caldaie più usate in Italia, le loro armature, i loro migliori accessori, i loro difetti, ecc.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 26 novembre:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima — 0,2 Massima + 7,4
Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: sereno; ore 21: sereno.
Acqua caduta mill. 0,0

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):
Temperatura massima del giorno 26: + 9,2
Id. minima della notte dal 25 al 26: — 0,1

(*Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama*):
Temperatura massima del giorno 26: + 7,8
Id. minima della notte dal 25 al 26: — 1,1

28 novembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 46, tramonta alle ore 16, minuti 49.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 27 novembre.

Rendita corso medio d'ufficio **100 45**.

CAMBI		a vista		a tre mesi	
Francia lunga	3	106 40 —	106 60 —	106 25 —	106 55 —
Svizzera	— 5	106 — —	106 10 —	— —	— —
Germania	— 6	131 42 1/2	131 52 1/2	— —	— —
Londra	— 5	26 88 —	26 90 —	— —	— —
Id. lunga	—	— —	— —	— —	— —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.

Id. *ridotto e di favore*, per cambiali sino a 6 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli, valori e sete* 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 *netto da ogni tassa*.

Rendita 5 0/0 per f.c. 100 155, 100 15.
Rendita 5 0/0 per f.p. 100 37 1/2, 100 50.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Azioni					
B. d'Italia	903 —	905 —	B. Comm.	707 —	— —
	907 —	— —	Cred. It.	616 —	— —
Ferr. Mer.	732 —	— —	B. Sconto	202 50	203 —
Ferr. Med.	544 —	— —	Carburo P.	266 —	— —

Cronaca della Borsa. — 27 novembre. — La settimana comincia bene e non, quanto la voce sparsa di una vittoria inglese, che già immaginiamo simile alle precedenti, ma che pel momento ci dà l'illusione che possa oggi scongiurare a Londra l'aumento di sconto minacciato.

Ciò che però meglio giova alla fermezza è la liquidazione, ormai compiuta con discreta facilità e con pochi sacrifizi, i prezzi di compenso essendo in generale di ben poco dissimili da quelli di fine ottobre.

Il cambio, per non esser da meno del rimanente, ferme a 106 35.

Carbon fossile.

Genova, 25. — Continua la fermezza anche per consegna 1900.

Cardiff Peraidal, Albion, Nixon's L. 39, secondo 36. Newcastle Hastings, 31.50, Best Wishaw (Scozia), 36. Newpelton Main per officine a gas, 34; per fornaci 32. Antracite spezzata senza polvere, 42. Coke di patentato P. Dansfield Original, 30. Mattoni refrattari 136, 140. Terra refrattaria, 25 la tonnellata.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Per una nuova combinazione ottica, il
Binocolo FLAMMARION
(alto cent. 4 - peso gr. 252)
è più possente e chiaro di qualunque altro Binocolo di dimensioni eguali.
Esclusivo deposit. A. [illegible], Via Roma, 1, Torino
Spedizione contro vaglia postale di L. 10.

Albergo Ristorante della ZECCA
Via Roma, 36 - Torino
DÉJEUNER a L. 2
(*vino compreso*)
Risotto alla piemontese
Costate di montone grillée con pomodoro
Uova al tegame con tartufi
Dessert.
PRANZO a L. 3,50
(*vino compreso*)
Minestra, cinque piatti di cucina, frutta e formaggio
Vaste saloni per pranzi capaci di oltre 200 coperti.
Camere sole e separate da L. 1,50 in più.
10866 ACHILLE GRUGNETTI, proprietario.

TORINO 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Rivista Finanziaria

Gli avvenimenti politici.

La settimana finanziaria fu contrassegnata da una tendenza generale al rialzo, temperata verso la metà della settimana da una leggera reazione.

I fattori di questa tendenza del mercato finanziario furono essenzialmente speculativi; e quindi non è possibile dagli avvenimenti politici trarre gran luce per poterci spiegare oscillazioni dovute ad elementi estranei alla politica.

Però sarebbe errore il credere che la speculazione non si sia giovata della situazione politica nel momento presente per compiere quelle manovre che hanno contrassegnato la settimana.

La speculazione infatti sa sempre scegliere il momento più opportuno per iniziare variazioni nei corsi, sia al rialzo, che al ribasso.

Ora la settimana presente era singolarmente favorevole ad un movimento, non accentuato, al rialzo. Da una parte le notizie della guerra transvaaliana cominciano a lasciare indifferente il pubblico per la loro contraddizione ed oscurità; e dato che la Borsa di Londra rimane insensibile a qualunque cattiva novella, le altre Borse ne prendono argomento per non curarsi dei fatti d'arme, sia che essi volgano favorevoli ai boeri od agli inglesi.

La visita degli imperiali di Germania sembra abbia assodata ancora più la grande fiducia che l'Inghilterra ripone in se stessa.

Sul continente la tranquillità è perfetta.

Il Governo spagnuolo ha represso le dimostrazioni piazzaiuole di Barcellona contro le tasse.

Il Governo francese riporta sempre nuove vittorie alla Camera ed al Senato; le pagliacciate degli imputati di complotto eccitano riso e commiserazione.

Così è che in Europa, prevalendo la tranquillità, la speculazione ha creduto opportuno di muovere i primi passi verso la riconquista di quegli alti corsi che parevano ormai dimenticati.

Ho detto *primi passi*, perchè finora non si è ancora proceduto molto innanzi nella via del rialzo, ed anzi ad un lieve progresso ha subito corrisposto una lieve, ma significante reazione.

Il che dimostra che se gli animi sono ben disposti, mancano però ancora talune delle condizioni che sono indispensabili per la buona riuscita di una campagna al rialzo.

Il mercato monetario.

Benchè in condizioni alquanto migliori di quelle della settimana precedente, pure il mercato monetario non si trova ancora in grado di potere, specie al di fuori della Francia, aiutare con fermezza la speculazione rialzista.

In Francia il prezzo del denaro continua ad essere facile, ed appunto da questa eccezionale abbondanza di denaro la speculazione francese trae ansa a non preoccuparsi della guerra anglo-boera ed a spingere le posizioni all'aumento.

Ma in Inghilterra le condizioni del mercato monetario continuano a non essere facili, quantunque siano migliorate di fronte alla settimana precedente.

A questo miglioramento è dovuto se il saggio dello sconto non fu aumentato dai direttori della Banca, come si prevedeva e si temeva da molti.

Si temeva che il saggio dello sconto dovesse essere aumentato qualora i ritorni di denaro dalle contee non avessero bastato a bilanciare le continue richieste di fondi per la guerra. E si osservava eziandio l'andamento del cambio americano, il quale è andato piegando leggermente a favore della piazza di Nuova York. Il mercato inglese si mostra di ciò preoccupato, giacchè teme che possano giungere sul mercato inglese richieste di oro dagli Stati Uniti.

Ciò nonostante, il saggio dello sconto non fu accresciuto. Perchè?

Abbiamo già detto essere avvenuto un miglioramento nella situazione della Banca.

Infatti l'incasso metallico, che era disceso fino a 20,283,000 lire sterline, aumentò nella settimana presente a lire sterline 20,413,000.

La proporzione della riserva agli impegni correnti crebbe pure da 41 30 per cento a 43 1/4 per cento.

I direttori della Banca hanno preso argomento da questo aumento nell'incasso metallico per tenere fermo il saggio dello sconto, ed è certo che essi non si decideranno ad aumentarlo se non in caso di assoluta necessità. Ed in questa politica essi hanno consenzienti tutti i circoli commerciali che troppo paventano un ulteriore aumento dello sconto anche sul mercato libero.

Frattanto, la previsione appunto di un possibile aumento dello sconto ufficiale, lo sconto libero si mantenne fermo.

Il prezzo del denaro per i prestiti giornalieri rimase al 3 1/2 per cento.

Lo sconto delle cambiali a due mesi fu del 4 7/8 per cento; per le cambiali a tre mesi oscillò fra 4 13/16 e 4 7/8; e per le cambiali a sei mesi variò da 4 1/2 a 4 5/16 per cento.

Nel complesso si vede come la situazione del mercato monetario inglese sia estremamente delicata. Il miglioramento verificatosi nella presente settimana non presenta nessuna garanzia di essere duraturo. Basterebbe qualche improvviso ritiro di denaro da parte del Governo, un peggioramento ulteriore del corso del cambio su Nuova York per determinare un afflusso di moneta metallica e per costringere i direttori della Banca ad aumentare il saggio dello sconto.

E l'aumento, per un fenomeno naturale di ripercussione, potrà esercitare una certa influenza sui mercati europei, nel senso di rendere ancora più sensibile la già esistente ristrettezza di denaro.

I mercati finanziari esteri.

Come già si è osservato, il mercato di Parigi subisce in scarsa misura l'influenza delle notizie di fonte esteriore e si lascia rimorchiare dalla tendenza al rialzo.

Questo ebbe campo di manifestarsi sia sulle Rendite francesi, sia su alcune rendite straniere. Si afferma che il fatto sia dovuto a ricompre della speculazione ribassista, avvedutasi di avere spinto eccessivamente le sue posizioni al ribasso.

E' certo, ad ogni modo, che il 3 per cento francese, il quale aveva chiuso la settimana passata a 100 35, esordì in questa al corso di 100 37, e procedette fino a 100 47 venerdì, per chiudere sabato la settimana a 100 45. Non si tratta di rialzi notevolissimi, ma siccome sulle Rendite francesi non si parlò di ricompre della speculazione ribassista, così il movimento ci fornisce un indice fedele della esistenza di una tendenza naturale al rialzo.

Dove il rialzo fu veramente favorito dalle ricompre della speculazione ribassista, si è per la Rendita spagnuola.

I ribassisti, profittando delle sommosse barcellonesi contro le tasse e persuasi che l'annuncio del pagamento del cupone fosse stato troppo sfruttato nel senso dell'aumento, avevano cagionato una reazione in senso contrario. Ma parve in seguito che il Governo avesse veramente intenzione di lasciare stare in pace la Rendita esterna e la repressione dei moti barcellonesi parve garanzia di tranquillità, onde gli stessi ribassisti si affrettarono a ricomprare.

Così la Rendita spagnuola, che avevamo lasciato la settimana passata a 66 12, esordì in questa a 66 52, e procedette fino a 67 [illegible] venerdì, per chiudere poi sabato al corso di 67 35.

La Rendita italiana fu meno fortunata. Sostenuta dapprima al corso di 94 30, perdette in seguito terreno e chiuse la settimana al corso di 92 12.

Si dice che il sostegno all'inizio della settimana sia stato dovuto a compre d'Italia e di Berlino.

Se veramente Berlino avesse comprato nostra Rendita, ciò potrebbe essere l'indizio di un favorevole mutamento di quel mercato non solo verso il nostro maggiore titolo, ma anche verso le obbligazioni e le azioni in genere.

Cessata poi la causa dell'aumento, ossia le compre, la Rendita ricadde.

Lo stesso fenomeno si ebbe a Berlino, dove la Rendita nostra da 94 25, corso di apertura, cadde a 93 90, corso di chiusura della settimana.

Le Obbligazioni Ferroviarie 3 per cento tennero un contegno più sostenuto a Berlino. Infatti, esordite a 56 80, avanzarono fino a 57 10, e chiusero a 57. Ciò potrebbe essere l'augurio di un rialzo su questo titolo, che in Germania appunto ha trovato il suo massimo sfogo.

A Londra si è deboli e il Consolidato segna un ribasso da 103 7/16 a 102 13/16, a causa delle notizie contraddittorie e confuse della guerra, che minaccia di costare troppo più di quanto prima non si fosse pensato.

Il mercato italiano.

Le Borse italiane non hanno tardato a profittare del cortese invito all'aumento proveniente dalla Borsa parigina; come dei pari hanno subito sentito gli effetti, quantunque moderati, della reazione sopravvenuta a Parigi per la Rendita italiana nella seconda metà della settimana.

Al sostegno della Rendita in Italia ha contribuito eziandio, più che l'aumento, che in realtà fu soltanto un sostegno non duraturo a Parigi, l'incrudirsi del corso del cambio tra Parigi e l'Italia.

Infatti il cambio, che aveva aperto la settimana a 103 075, ed era disceso martedì fino a 105 95, ripigliò in seguito lentamente la via dell'aumento. Giovedì era a 106 175, venerdì a 106 325, e sabato a 106 375.

In corrispondenza a queste vicende del cambio si hanno le variazioni della Rendita.

Esordita a 100 05, sale, incoraggiata dal sostegno parigino, a 100 275 mercoledì. Giovedì, in seguito alla reazione a Parigi, diminuisce a 100, ma subito dopo, eccitata dal rincrudire del cambio, risale a 100 025, e chiude la settimana a 100 125.

Pei valori industriali e bancari, quantunque la festa non sia stata grande, pure vi fu un bastevole miglioramento, che si è potuto verificare anche perchè la Banca d'Italia ha concesse alcune facilitazioni agli operatori.

Le Banche Italia da 892, corso di chiusura della precedente settimana, a 900, corso di chiusura di questa.

Le Ferrovie Meridionali da 723 a 736.
Le Ferrovie Mediterranee da 543 a 542.
La Banca Commerciale da 697 a 701.
Il Credito Italiano da 600 a 610.
Il Banco Sconto da 200 a 200 50.
Il Carburo Piemontese da 270 a 262 85.

Ricompaiono altri titoli, come le Applicazioni Elettriche, trattate a 250, le Ferriere a 174, le Miani a 100.

Anche le obbligazioni a reddito fisso parteciparono al rialzo avvenuto nella Rendita, specie i titoli garantiti dallo Stato. Notevoli, fra questi, le Obbligazioni Ferroviarie 3 per cento risalite a 305 50.

Borsa Parigi	18	20	21	22	23	24	25
3 0/0 perp. franc.	100,35	100,37	100,42	100,40	100,37	100,47	100,45
3 1/2 0/0 »	102,10	102,15	102,25	102,27	102,15	102,18	102,20
Italiano	94,15	94,30	94,50	94,30	94,05	94,10	94,12
Est. spagnuola	66,15	66,52	67,12	67,25	67,15	67,30	67,35
Russo	87,95	87,10	87,60	87,75	88 —	88 —	88 —
Turco	22,30	22,45	22,45	22,50	22,40	22,35	22,35
Portogh.	24,25	24,00	24,10	24,40	24,30	24,05	24,30
Londra Consolid. inglese	103 9/16	103 7/16	103 3/16	103 1/16	103 —	102 15/16	102 13/16
Berlino: 3 1/2 0/0 prus.	98 —	98,10	98 —	98 —	98 —	98 —	98,10
Rend. It.	94 —	93,95	94,10	94 —	93,90	94,00	93,90
Obbl. ferr. ital. 3 0/0	— —	56,90	57 —	57 —	57 —	57 10	57 —
Vienna. Rendita austr. oro	115,75	116,00	116,05	— —	— —	116,05	116,05
id. carta	99,00	99,20	99,30	— —	— —	99,20	99,30

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (75)

Il nipote di D'Artagnan

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

« Ma tutta una vita di preghiere mi varrà, lo spero, la grazia a cui aspiro, la grazia di rivederla un giorno o di essere a lei unito per tutte l'eternità..... Mi consacrerò alla penitenza, alla preghiera..... entrerò in un chiostro..... ma no..... tutti i pensieri dei monaci devono essere soltanto pel Signore, ed io sento che il mio pensiero è tutto per lei, per lei, l'adorata, indimenticabile..... e non sarei che un cattivo religioso e la dannazione m'aspetterebbe..... Eppure, amar Nadia, non è amar Dio?..... Ah! non so più, non ci vedo più chiaro nel mio cuore! Sono smarrito..... sono perduto..... con Nadia è morta per me ogni speranza.....

Povero principe! In quell'ora terribile tutto gli mancava, perfino il diritto di esprimere il suo dolore, poichè era con un altro che Nadia s'era unita davanti a Dio, e i suoi lamenti e i suoi rimpianti, per rispetto della memoria dell'adorata, dovevano rimanere chiusi nella sua anima.

— Più nulla! — mormorava, sospirando — più nessuna consolazione..... più nessuna speranza!.....

In quel momento una voce soave bisbigliò dietro di lui, quasi al suo orecchio, queste parole:

— Spera ancora!..... Spera sempre!.....

Egli si volse e nella mezza luce della vasta cattedrale vide la figura d'una donna che sollecita s'allontanava.

Avanti di giungere al palazzo della Protasov, Olga aveva detto a sua sorella:

— Io ti lascio, Macka, va a casa sola: un dovere di carità mi chiama.

Erano infatti commoventi doveri di carità che la buona fanciulla aveva deciso di compiere.

Per quanto scaltra, per quanto ipocrita fosse Macka, ella non era mai riuscita a nascondere completamente alla sorella ciò che c'era di segreto e di vergognoso nella sua vita.

La suprema bontà e la virtù calma di Olga non la rendevano tuttavia ignorante delle bassezze, dei vizi altrui. Aveva anch'ella, la casta fanciulla, ereditato qualche cosa dall'imperatrice Caterina, sua madre; aveva ereditato da quella donna superiore un'alta intelligenza, che ella applicava soltanto al bene, ma che le permetteva di distinguere il male. Con tutto ciò ella era indulgente e buona, d'umor gaio leggermente malizioso, piuttosto positiva, ed energica nella sua modesta sfera, come la grande zarina sul trono.

Le cose che non poteva vedere ella le presentiva, le intuiva, anche il vizio, anche l'errore, senza nulla perdere della sua onestà, della sua castità naturali.

Quella figlia d'imperatrice aveva un'anima di *grisette*, tenera, indulgente, devota. Ma se quella *grisette* era capace d'amare, un giorno, con tutto il suo cuore, l'uomo ideale che sino allora non aveva visto che in sogno, era ben decisa di non appartenere mai che a quell'uomo solo.

Fortunato dunque colui che doveva possedere un giorno quel corpo delizioso, animato da un'anima eletta!

Avvedutissima, ella aveva indovinato più d'un mistero nella vita tenebrosa di Macka, e s'era data per missione di medicare, per quanto le era possibile, le ferite fatte dalla sua terribile sorella.

Ella sapeva che Macka aveva amato passionatamente Dimitri e non ignorava neppure l'intrigo amoroso che era stato tanto fatale al povero Giovanni Collet.

Mai Macka le aveva fatto confidenze a quel riguardo, e nella sua purezza ella non immaginava che sua sorella potesse essere l'amante del giovane ufficiale; credeva Collet innamorato di lei, ma avrebbe affermato che mentiva chi le avesse detto che egli era di più di un semplice innamorato.

Senza essere informata di nulla di preciso, d'intuizione ella comprendeva che l'amore di Collet era la cagione dell'orribile e umiliante disgrazia nella quale egli era ad un tratto caduto. E non perdonava a Macka il suo disdegno attuale pell'uomo del quale aveva accettato gli omaggi con tali evidente compiacimento che egli aveva potuto credere di vedere il suo amore corrisposto. In luogo di sua sorella ella avrebbe detto al povero giovane: « Ti amo di più ora che sei disgraziato! » Figlia di Caterina, ella avrebbe dimenticato la distanza che li separava; senza falsa vergogna, la buona, l'onesta e franca fanciulla avrebbe preso sotto braccio il povero Collet, ridivenuto semplice soldato, e sarebbe andata ad inginocchiarsi davanti al primo prete che avesse acconsentito a benedire la loro unione.

Invano Paolo, quel fratello che la rinnegava, avrebbe potuto minacciarla di mandarla in Siberia; ella gli avrebbe detto: « Fa di me ciò che vuoi, sire; tu sei il mio Signore e padrone, ma io amo mio marito e non ti domando che una grazia: di non separarmi da lui..... Mandaci nelle miniere del Kamschatka, se tale è la tua volontà: ma insieme..... E là, come altrove, noi saremo felici, perchè uniti! »

Per sua sventura, Collet amava Macka e non Olga, e questa aveva per lui una vera affezione fraterna.

La ferita fatta da Macka al cuore di Collet era una di quelle che Olga si proponeva di lenire per quanto poteva; testimonio della sincope che lo aveva colto il giorno innanzi, quando di guardia al palazzo Toderman aveva visto Macka, e credendo conoscerne la cagione, ella aveva deciso di portargli le sue amichevoli consolazioni.

Ma avanti di andare da Collet, volle vedere se Dimitri era ancora in chiesa. Entrò nella basilica e vide il povero giovane nel luogo dove lo aveva lasciato.

— Oh! mio Dio! — pensò — come deve soffrire quel disgraziato!..... E non poter ripetergli le parole di Prascovia!..... Egli apprenderà un giorno la verità, ma chissà che non sia allora troppo tardi..... Che egli non abbia più allora la forza di sopportare tanta gioia..... Ma mi hanno raccomandato il segreto..... non posso dirgli nulla..... Oh! una parola sola per calmare la sua tortura.....

E fu allora che, chinandosi verso di lui, ella gli mormorò le poche parole che abbiamo detto, balsamo dolce e benefico, non atto certamente a cicatrizzare la piaga che sanguinava al cuore del principe, ma sufficiente per rendere meno atroce il suo dolore.

— Spera ancora!..... Spera sempre!..... — ripetè egli quando ella fu scomparsa.

E si rialzò cogli occhi pieni di lagrime ancora calde, ma meno amare.

— Che possono significare, — si domandava, — le parole che mi disse quella donna che non ho potuto vedere, che non so se conosco? Vuol ella dire che un uomo coraggioso, che un cristiano non ha diritto di disperare?..... Forse!..... Ella m'indica nello stesso tempo il mio dovere. Dovunque sia la tomba di Nadia, io voglio andare a pregare su quella tomba. Poi saprò qual fu la cagione della sua morte..... e sarà vendicata, se devo esserlo. Siamo forti, è necessario..... devo esserlo..... Andrò a salutare lo tsar, mio signore, e gli domanderò, col pretesto di bisogno di riposo, il permesso d'assentarmi da Pietroburgo. Partirò pel luogo dove mi sarà possibile inginocchiarmi sulla tomba della mia adorata..... Con del denaro riuscirò a procurarmi l'accesso al sepolcro dei Toderman..... Poi ritornerò, m'informerò e guai al conte se è lui che ha uccisa Nadia!.....

Si prosternò ancora una volta davanti al crocifisso e uscì dalla cattedrale deciso a vedere lo tsar in quel giorno medesimo e quindi a partire immediatamente. Tuttavia una riflessione lo rese perplesso.

— E d'Artagnan che dimenticavo, nel mio dolore egoista! — pensò. — Quel caro e valoroso amico!..... Farei male ad allontanarmi senza vederlo!..... Sarà egli arrivato sano e salvo a Pietroburgo? Avrà potuto condurre a buon fine la sua missione presso allo tsar?..... Ah! disgraziato che sono!..... Io avevo tutto dimenticato..... tutto! perfino quella missione sacra che giurai di eseguire se d'Artagnan non è riuscito..... Lo vedo bene, adesso..... è da vile lasciarsi andare alla disperazione fintantochè s'ha in questo mondo un dovere da compiere!..... La voce di quella donna mi disse: « Spera! » Mi pare di udir quella di d'Artagnan, adesso, che mi dice: « Coraggio e fa ciò che devi! » Coraggio dunque, per lo tsar, nostro padre, e per l'anima di Nadia, la mia adorata!

(FINE DELLA PARTE PRIMA).

ISCHIROGENO

Rigeneratore delle Forze

a base di Fosforo-Ferro-Chinina-Calce-Coca-Stricnina

DI FAMA MONDIALE

il primo dei ricostituenti

Per i diversi medicamenti che contiene è il solo che risponde meravigliosamente ai vari bisogni dell'umanità sofferente; nessun altro preparato può uguagliarlo.

GUARISCE: neurastenia — cloroanemia — diabete — impotenza — debolezza di spina dorsale — forme paralitiche — rachitide — polluzioni — spermatorrea — emicrania — malattie di stomaco — scrofola — debolezza di vista. — Si raccomanda negli esaurimenti, nei postumi di febbri malariche ed in tutte le convalescenze acute e croniche.

L'Unica Specialità Farmaceutica

Premiata all'Esposizione Generale di Torino 1898 con la massima onorificenza, ed encomiata dal Presidente del Consiglio Superiore di Sanità del Regno d'Italia.

NE APPROFITTANO GLI SCIENZIATI

L'Illustre Prof. Comm. G. ALBINI, Direttore dell'Istituto di Fisiologia della R. Univ. di Napoli, scrive:

Egregio Sig. O. Battista. — Città.

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie del suo ISCHIROGENO. *Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su* **di me stesso ed a lungo** *il suo trovato terapeutico per poter attestarne in buona* **scienza e coscienza i veramente benefici effetti ottenuti.**

Senza alcun dubbio devo all'ISCHIROGENO *il ricupero dell'appetito (quale da anni non ho mai avuto); il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente e di conseguenza della nutrizione in genere, la quale era, in principio di novembre, assai deperita in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.*

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Napoli, 20 gennaio 1899.

Devotissimo G. ALBINI.

Privativa italiana di O. BATTISTA, Farmacia inglese del Corvo, strada Cavone a piazza Dante, nn. 241-242, Napoli. — Una bottiglia L. 5; per posta L. 5,60; quattro bottiglie L. 19; p. p. pagamento anticipato. Importante opuscolo si spedisce gratis a richiesta. — Vendesi in tutte le farmacie. — DEPOSITI PRINCIPALI: In Torino: presso la farmacia Giordano; grossisti G. B. Schiapparelli e figli, Borelli e Parezio. — In Alessandria: Farmacia Bravetta. — In Milano: Cooperativa farmaceutica; Carlo Erba, farmacia Zambeletti. — Genova: Farmacia Internazionale, grossisti Rissetto e Persini, Brezza e C. — Venezia: Farmacia Zampironi. 10061 N

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO, via Broletto, 35.

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali Esposizioni nazionali ed internazionali.

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO - RACCOMANDATO DA CELEBRITA' MEDICHE.

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C., Genova

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI. 3074 M

LA SORDITA' ED I MALI D'ORECCHIO

trovano un ottimo e innocuo rimedio coll'uso dell' UDITINA *Linimento Acustico.*

Questo meraviglioso ritrovato, ormai dovunque apprezzato per le sue indiscutibili proprietà, è chiamato **rimedio sovrano contro la sordità.** — Esso **guarisce**, o allevia la sordità qualunque ne sia la causa, **rinforza, ravviva l'udito** ai sordastri, toglie il ronzio d'orecchi, ecc., e ciò nel breve corso di pochi giorni. Affatto innocuo; può usarsi fiduciosamente da chiunque. — Prezzo L. 1 75 la boccetta (L. 2 fr. di porto). — N. 2 boccette fr. di porto L. 3 50. Una boccetta di **Uditina** e un paio di cornetti acustici (servono a portare al timpano un maggior numero di onde sonore) L. 6 50 franco di porto. 11160 M

Spedire lettere, vaglia e cartoline-vaglia all'**Officina Chimica dell'Aquila**, via S. Calocero, 25, Milano. In Torino vendesi presso la Farm. Centr. via Roma, 2.

Provisions-Reisende

zum Besuche der deutschen bezw. deutsch sprechenden Bevölkerung Italiens für den Vertrieb von **Meyers Konversations-Lexikon** und äusserst gangbarer Neuheiten gegen hohe Provisionen & Prämien sucht 12333

H. O. SPERLING - Libreria

Mailand, Corso Venezia, N. 71

Hauptgeschäft: STUTTGART, Schlossstr., 61 — Filiale: ZÜRICH, Belleystr., 10

DIFFIDA

Contrariamente a quanto venne pubblicato da un **giornale di Asti** *tengo a dichiarare che nella mia sartoria all'infuori di me* **non vi fu mai** altro **TAGLIATORE** oltre a quello che tengo attualmente.

R. BAIETTO

Sartoria, via San Francesco da Paola, 2, Torino.

Casse-forti incombustibili

Premiato Stabilimento meccanico

G. PISTONO

Ufficio e Deposito via Pietro Micca, 17

Stabilimento

Via Bonzanico, 8 e via Balbis, 15.

Cataloghi e Preventivi a richiesta. 137

Piante! Piante! Piante!

Innestate, distinte qualità e varietà

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA di piante fruttifere:

Di un anno L. 30 al cento.

Da 2 a 3 anni L. 60 al cento.

A scelta dello Stabilimento, senza usura per speditezza delle ordinazioni. **Alto fusto, piramidi, spalliere, coniferi** d'ogni altezza, **piante, arbusti, cespugli** ornamentali d'ogni genere, **palmizi**, col ribasso del 60 0/0 sul valore reale. — *Imballo gratis.* — **2 serre in ferro** a balcone con vetri, e con o senza termosifoni, come nuove. — Abbonamenti con piante decorative. - *Prezzi eccezionali.* — *Vendita per contanti o contro assegno.*

Vivai visitati dal Delegato antifilosserico e dichiarati affatto immuni dalla fillossera, in Cavoretto Torinese ove trovasi sempre il proprietario. 12583

Premiato Stabilimento A. TONSO DU-BOIS

Via Villa della Regina, 17-19 - TORINO.

PREMIATA FABBRICA MOBILI

GATTI MASSIMILIANO di LISSONE

avvisa la sua numerosa clientela che, oltre ai riconfermato i locali della sua

Succursale in TORINO, via San Francesco da Paola, 4

ha riaccolto i magazzini di un copiosissimo assortimento di eleganti mobili, nonchè di un grandissimo assortimento di mobili comuni. Si eseguisce qualunque lavoro in mobili sopra disegno. Addobbi per alberghi e ville a prezzo di fabbr. 13165

Macchine per Calze e Maglierie

vere « RAPIDE » di Claes e Flentje

SONO SEMPRE LE MIGLIORI

Diffidare assolutamente dalle molte imitazioni

INSUPERABILI

Catalogo a richiesta

110 M

CARLO NEU — Milano

LEGNA DA ARDERE

1ª qualità **faggio e rovere**, stagionata e corta per stufe e franklin - **spaccata piccola** per avviare caloriferi. — **Prezzi limitatissimi.** *Servizio a domicilio.* 11030

M. VALPERGA, *via Venti Settembre, n. 18, Torino.*

A giorni

in Torino Via XX Settembre, N. 64 (Casa Barbaroux)

apertura dei nuovi grandiosi locali per la vendita al dettaglio dei prodotti della premiata Casa

E. Frette e C.

Fabbricante di

Telerie e Tovaglierie

IN TALE OCCASIONE
OFFERTE DI SAGGIO
PREZZI ECCEZIONALI

Fabbriche | Sovico Concorezzo
Filiali | Milano Roma
Casa madre Monza.

Doni a scelta

a chiunque fa acquisto superiore alle L. 50.

VENDITA PER CONTANTI

A PREZZI FISSI.

18484 M

ULTIMA NOVITÀ!

" GRAMMOFONO "

recente modificazione del **Grafofono.**

Riproduce la voce umana alla sua forza naturale.

Il **GRAMMOFONO** non ha cilindri di cera fragilissimi, ma bensì dischi di ebanite indistruttibili. 12454

MASSAROTTI e BIANCO successori G. B. DURONI

TORINO - Via Carlo Alberto, 21-23 - TORINO.

LE TOSSI

CATARRALI

BRONCHIALI

NERVOSE

Sono guarite radicalmente con l'uso delle

PASTIGLIE DEL DOWER

con Balsamo del Tolù *G. Losi*

PREPARATE DAL CHIMICO FARMACISTA C. Astrua

30 ANNI DI SUCCESSO

Continuamente ordinate dalle primarie Celebrità Mediche.

Ogni pastiglia contiene 5 milligr. di estr. Tebaico e di estr. aconito ecquani 6 milligr. Ipecacuana e Bals. Tolù e q.

Prezzo Lire **UNA** la Scatola.

Deposito generale FARMACIA CENTRALE di CARLO ASTRUA, via dei Martelli, 8, Firenze. - In Torino: All'ingrosso presso G. B. Schiapparelli e figli; Gandolfi, Gittina e C.; Borelli, Parezio e C. — Al minuto presso le farmacie *Taricco, Torta, Giordano, Boutsemiro, Foglieri ed Almasio, Mantovano, Ariotti* ed in tutte le farmacie. 18015 F

Cura Depilatoria radicale

coll'**Elettro-Puntura**, sistema **Dott. Brocq di Paris.**

M.lle Thérèse, rue Charles Albert, 24, **Turin.** c 13379

Fabbrica Merci di Metallo di Berndorf

ARTHUR KRUPP

FILIALE DI MILANO

Piazza San Marco, N. 5

Marca di Fabbrica — *Marca di Fabbrica*

Alpacca argentato primo titolo. Posaterie, servizi da tavola, caffè, the; alzate, trionfi, candelabri, piatterie, vasellame; oggetti di lusso e fantasia.

Bronzi artistici.

Nichel puro per batteria da cucina, nonchè oggetti in **alpacca** (metallo bianco) per uso domestico.

Forniture complete d'argenteria ad uso di Alberghi, Ristoranti, Caffè, Stabilimenti pubblici o privati, forniture navali, ecc.

Sede centrale dello Stabilimento Arthur Krupp, Berndorf (Austria Inferiore)

Filiali: *Alessandria d'Egitto - Berlino - Birmingham - Budapest - Bruxelles - Cairo - Londra - Mosca - Parigi - Praga - Stoccolma - Vienna.* 12361 M

Depositi in Italia:

COMO - FIRENZE - GENOVA - NAPOLI - PALERMO

ROMA - VENEZIA.

Per **TORINO** il deposito è affidato al signor LUIGI BELTRAMI, via Venti Settembre.

Nobile Casa di Mirafiore

Vini di lusso e da pasto, ad uso famiglia, delle proprie *Tenute di Barolo e di Fontanafredda (Alba).* — Servizio a domicilio. — Deposito in **Torino: Via Carlo Alberto, n. 42.** 11453

Scontansi cambiali

a mite interesse, anche ad una sola firma, purchè di negozianti od industriali. — Scrivere direttamente a S. H. 8, posta, Torino. Non si risponde ad anonimi od intermediari. c 14032

CIMITERO

Vendesi sepoltura privata, 8ª ampliazione, 6 posti terreno, [illegible] — Offerte al N. **13940** *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Maglieria da inverno

Presso i F.lli PICCOTTI, piazza S. Carlo, 4 (nel cortile), Torino, gran deposito di calze, copribusti, corpetti, mutande, panciotti, gambali, ginocchiere, ecc. *Prezzi fissi.* c 13428 e

Giovane

dai 16 ai 20 anni, che parli e scriva correttamente l'inglese, è ricercato alle **Miniere di Traversella** (provincia di Torino).

Scrivere o presentarsi direttamente all'Ufficio delle Miniere a **Traversella.** c 13993

M. Levatrice

Marchiaro, corso Valentino, n. 31 *bis*, Torino. Pensione per partorienti a prezzo mite. c 11344

MENUS

Primo magazzino in Italia. — *Lit. BOSSO, S.ta Teresa, 11.* 13659

Seria

distinta, simpatica signorina, venticinquenne, praticissima nel commercio, sposerebbe persona seria, possibilmente con avviato negozio.

Non risponde anonimi. Scrivere seriamente a B. C. 705, posta, Torino. c 14001

300

e più **LETTI** in ferro d'ogni genere. **Pagliericci** elastici in ferro, **mobili** in legno, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. — *Catalogo a richiesta.* — **A. Ribaudo e C.**, piazza Vittorio Emanuele I, n. 22. 78

Si partecipa

che il signor **Bosco Stefano**, già magazziniere della *Società Elettrotecnica Italiana*, ha cessato dal 18 corrente di far parte del personale della Società stessa.

c 14012 **La Direzione.**

Cercasi subito

quartiere signorilmente ammobiliato, composto di due camere da letto, bella entratura, salotto e cucina con tutto il *confortable*, gas e luce elettrica. — Offerte **Giordetti**, *Hôtel Belvedere*, **Superga.** c 13971

Affittamenti

di camere ed alloggi mobiliati e vuoti, ville, ecc. Antico ufficio degli alloggi, via Urbano Rattazzi, 8 *bis* (ammezzati), e non a piano terreno. c 13999

Da rimettere al presente per causa decesso avviatissimo laboratorio da *falegname*, via Maria Vittoria, N. 36. c 13997

Liquidazione mobili

per cessato commercio. — Bricca F., via Mazzeno, 5. c 13328

Cercansi L. 300

pagabili con cambiale dopo sei mesi. Interesse a convenirsi. — Scrivere A. F. 20, posta, Torino. c 14081

Cercasi apprendista per pulizia, commissioni ufficio. Stipendio subito. BODE, posta Torino. c 13879

ANTICANIZIE-MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Senza macchiare nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. (17

Lire 4 la bottiglia.

2 bottiglie L. 8 — 3 bottiglie L. 11 franche di porto.

Deposito Generale:

A. MIGONE e C., via Torino, 12, MILANO

Nel Gabinetto Magnetico

DEL PROFESSORE

FILIPPA GIOVANNI

via Lagrange, n. 37, piano 1° Torino

fondato da oltre 40 anni

il distinto dottore in medicina e chirurgia, a mezzo della **Sonnambula**, dà consulti sopra ogni genere di malattia. — Si danno pure **consulti** per qualsiasi curiosità. c 13665 b

Seria e colta signorina sapendo disitato, pratica nella corrispondenza e nella tenuta dei conti, cerca stabile occupazione presso seria e importante Ditta, all'occorrenza anche come commessa. — Scriv. H 13637 T, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Quadri. Acquisterebbesi qualche quadro di *Tranquillo Cremona.* — Scrivere H 13998 M, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DA VENDERE

Fabbricati civili ad uso uffici ed abitazione.

Vasti fabbricati industriali con caldaie, macchine a vapore, trasmissioni. Superficie coperta mq. 2000 circa.

Rivolgersi ai signori **M. Ansaldi e C.**, via Ponte Mosca, n. 40, **Torino.** 13108

Hôtel Quinto - in Quinto al Mare

15 minuti da Genova — 10 minuti da Nervi — Stazione climatica invernale — Splendido terrazzo sul mare — La più bella posizione della Riviera Ligure. 13494

Rigenerazione e ricolorazione primitiva

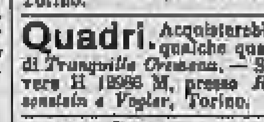
dei CAPELLI e della BARBA coll'uso della

Vera Acqua Fedora

Non fallisce mai nel rendere ai capelli incanutiti, che alla tinta scolorita il colore della giovinezza. — Libera la testa dalla forfora, arresta immediatamente la caduta dei capelli, ne favorisce il rinascimento, rendendo loro una forza, morbidezza ed eleganza da sorprendersi e qualsiasi sconosciuto. — In **Torino** : presso il preparatore Paolo BODDIO, farmac., corso Vitt. Eman., 24 (piazza del monumento), e dai profum. D. Mondo, G. Gatti, G. Cerrutetto, Tarelli. — Flac. da L. 1, 1.75, 3. Per pacco postale aumento di centesimi 80. 4910 a

L. 17 50 — L. 19 75

con accessori



MANDOLINO

in Palissandro e Madreperla

MANDOLINO UNIVERSALE

per signorine L. **10 50** franco tutto a domicilio. Metodo *gratis*. Prima di acquistare altrove chiedete *Catalogo illustrato* alla rinomata Casa e Fabbrica

V. MACCOLINI

Via Cesare Correnti, 7, Milano. 11939 M

Caldaia a vapore

semifissa verticale superficie riscaldata 7 mq.

Motore tipo Inglese 2 cavalli.

Il tutto quasi nuovo e in azione da vendere per cambiamento di forza. — Scrivere alla Cassetta N. 44, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13788

PIASTRELLE DI LEGNO

per pavimenti civili (sistema brevettato)

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ARGENTO

all'Esposizione Generale Italiana — Torino

Prezzo al metro quadrato da **L. 4** e più.

Ing. **G. A. SALVATICO** e C.

Torino, via Carlo Alberto, 42

dove sono visibili locali pavimentati col nuovo sistema, il quale risponde a quanto si può desiderare di meglio per IGIENE, ELEGANZA E SOLIDITA' 1837

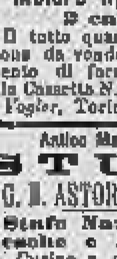
Antico Magazzino di

STUFE

G. B. ASTORE E GRAGLIA

Stufe Nazionali, Tedesche e Americane. — Cucine a gas e a carbone.

Stufe a gas di terra refrattaria, con circolazione di aria, priva d'odore e d'umidità.



Prezzi ristrettissimi.

Messa in opera *GRATIS.*

Vendita di Mica per stufe americane. 12417

Cataloghi a richiesta

Via Maria Vittoria, 27, Torino

SAPONE AMIDO BANFI

Marca Gallo **Nuova Invenzione**

Superiore ai più fini saponi esteri, il preferito dalla nobiltà italiana. — Usato da tutti per le sue qualità speciali e inimitabili. — Si vende ovunque a cent. 20 - 30 - 50 al pezzo profumato e non profumato.

AMIDO BORACE BANFI

Marca Gallo di **Fama Mondiale**

Con esso chiunque può stirare a lucido. Conserva la biancheria. 4213 M

Corrispondenze private

Sempre. Grazie vostra carissima. Spediti mia medesima ioistali. Adorovi immensamente. c 13912

Celeste adorata. Infinitissimi ringraziamenti. Sicurissimo ricevere notizie, aspettare però ansiosamente. lettergona. Scrivimi subito tranquillissimamente regolette.

TORINO 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C.